

LOTTA CONTINUA

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttore: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32/a. Telefoni 571798-5740613-5740638
578371 Amministrazione e diffusione: tel. 5742108, ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera fr. 1,10 - Autorizzazione: Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975 - Tipografia: «15 Giugno», via dei Magazzini Generali 30 - Abbonamenti: Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - Estero anno L. 50.000, sem. L. 25.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua" - Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Publiradio, via San Calimero 1, Milano - Telefono (02) 5463463-5488119.

ANDREOTTI AGLI OSPEDALIERI

"La vostra lotta è contro le giuste aspirazioni di riscatto delle genti calabre"

MA QUESTE IN 30.000 GLI RESTITUISCONO LA PRIMA ED UNICA PIETRA DEL QUINTO CENTRO SIDERURGICO



Foto di Tano D'Amico

IL MALE E' IMMORALE

Un Sostituto Procuratore della Repubblica, Corrado Carlucci è ricorso in Corte di Appello contro l'omologazione data dal Tribunale di Roma alla Cooperativa il Male editrice dell'omonimo settimanale. La motivazione: «ictu oculi» (a colpo d'occhio) il Tribunale avrebbe dovuto chiedere l'introduzione nello statuto (che ricalca quello della Lega nazionale delle Cooperative) «l'espressa clausola che la cooperativa non persegue finalità contrarie alle norme imperative di ordine pubblico e buon costume», dato che questa nuova iniziativa porta «come emblema della attività propostasi un vocabolo come "Il Male" dall'indubbio e univoco significato negativo in rapporto a qualsiasi livello di moralità pubblica o di costumanza». Intanto il solito pretore Bartolomei dell'Aquila da 3 numeri ordina impetrito il sequestro su tutto il territorio nazionale de «Il Ma-

le» accusato di oscenità. Si tratta certo di un insieme di iniziative, come l'arresto la settimana scorsa del redattore Vincenzo Sparagna, grottesche e ultrareazionarie che però stanno seriamente minacciando la vita di questa nuova e sgarbata voce che nel giro di sei mesi è passata da 8.000 a 80.000 copie di vendita senza alcun aiuto statale o privato e senza inchinarsi davanti ad alcun tipo di potere. A quando il sequestro de «Il Male oscuro» dell'equivoco Berto o di «La letteratura e il male» dell'oscuro Bataille stampato e diffuso in migliaia di esemplari dalla pericolosa casa editrice Rizzoli?

ULTIM'ORA. Ordinata il sequestro dell'ultimo numero del Male prima ancora che arrivi in edicola? Non è certo, certo pare invece l'ordine del magistrato di non esporre locandine e il giornale.

Andreotti esplicito lo è stato. Non solo per gli ospedalieri, ma per tutto il pubblico impiego: il Parlamento deve decidere inequivocabilmente i livelli dei salari e degli stipendi per i prossimi tre anni almeno. Oltre quelli non si potrà assolutamente andare.

Regioni, province, comuni diffidati, con la minaccia di essere perseguiti penalmente, dal concedere aumenti salariali.

In altre parole agli ospedalieri ed agli altri lavoratori del pubblico impiego viene tolta la possibilità della contrattazione aziendale. Ed è la prima conseguenza dell'applicazione di una rigorosa politica dei redditi, da sempre auspicata da La Malfa. E l'occhio è rivolto in avanti, ai metalmeccanici ed a tutti gli altri operai.

Per gli ospedalieri pare che la soluzione prospettata dai partiti della maggioranza sia quella di concedere aumenti come anticipo sul futuro contratto, che verrebbe anticipato al primo gennaio '79.

Saranno le assemblee, nei vari ospedali, a decidere nel merito delle proposte governative.

E' comunque indubbio, che al di là delle manovre e dei tentativi di ingabbiamento, questi aumenti sono frutto della lotta.

Già in numerosi ospedali si sta discutendo di come rendere stabile l'organizzazione che si è creata nella lotta. In alcuni ospedali milanesi la proposta è che le assemblee che si riuniranno per decidere sulle proposte governative eleggano comitati di delegati e che si costruiscano un coordinamento regionale ed uno nazionale.

Al di là infatti dell'esito di questa fase della lotta tutt'interi rimangono da affrontare i problemi dei singoli ospedali, primo fra tutti quello degli organici.

La stabilità dell'organizzazione è il primo passo per minare i tentativi di ingabbiamento.

Un'ultima cosa. Da tempo non s'era vista tanta attenzione da parte di masse di lavoratori nei confronti delle istituzioni e dei partiti. E non hanno perso l'occasione.

In qualche modo hanno tentato di non presentarsi, come è avvenuto in passato, come un regime.

Hanno finito un'autonomia del parlamento dai partiti, una dialettica fra governo e maggioranza.

I burattini gli son tornati utili e li usano. Ma la farsa non riesce a coprire l'accordo di regime.

Strade e ferrovia bloccate dagli operai della Liquichimica

ULTIM'ORA (Ansa) Matera, 31 — Dalla tar-
da mattinata i lavoratori dello stabilimento di Ferrandina bloccano la strada statale «Basentana» e la linea delle ferrovie dello stato Taranto-Potenza-Napoli. Sono quindi interrotte le comunicazioni tra la Campania e la Puglia attraverso la Basilicata: i treni sostano nelle stazioni di Pisticci e Ferrandina mentre gli automobilisti utilizzano un percorso alternativo molto più lungo. Non è la prima volta che i dipendenti della «Liquichimica» di Ferrandina adottano questa forma di lotta per sensibilizzare l'opinione pubblica.

A Milano si dice che...

Si è concluso domenica pomeriggio alla Palazzina Liberty, il convegno del movimento femminista milanese su « Aborto informazione, stato del movimento ». Il convegno si è svolto nella giornata di sabato e domenica mattina al centro sociale di S. Marta e si è chiuso domenica pomeriggio con un'assemblea generale alla Palazzina Liberty. Dopo una prima mattinata di dibattito e di verifica dei temi scelti per

questo convegno, era stato deciso di dividerci in tre gruppi: aborto e relativa legge, informazione, e stato del movimento. Questa scelta non è stata facile perché ci si è subito rese conto della vastità del dibattito che avrebbe richiesto l'approfondimento di ogni tematica. E' comunque prevalsa la volontà di cominciare ad approfondire almeno una parte di ogni tema.

Informazione, come...

Io ero nel gruppo dell'informazione e proprio per le cose che vi sono discusse mi sembra più giusto fare solamente una cronaca sul lavoro di questo gruppo, lasciando la valutazione dei contenuti emersi alle altre compagne presenti, anche perché mi sembra importante precisare che la maggior parte di queste compagne non erano delle « esperte » ma donne, anche molto giovani, sinceramente interessate al problema e con una gran voglia di capire.

I temi abbozzati nel corso del lavoro dal gruppo sull'informazione erano molti: il tipo d'informazione da farsi sia all'interno del movimento sia all'esterno, verso le altre donne, e quali gli argomenti da trattare. Il fatto che per esempio non esista una memoria delle nostre esperienze, delle cose che abbiamo fatto. Altro tema trattato era: in che rapporto ci mettiamo con il modo di fare informazione dei maschi, con il loro modello di professionalità; qual'è la nostra visione di queste due cose. Ci siamo chieste se è giusto fare delle mediazioni rispetto al linguaggio da usare, più semplice senza però appiattare i contenuti.

Da qui l'esigenza di adottare delle formule che permettano la circolazione dei contenuti verso un numero maggiore di donne. Si è anche discusso se sia giusto che si faccia informazione solo sui nostri problemi specifici di donne o se non sia invece ora di aprirsi ai problemi esterni con i quali dobbiamo sempre misurarci. Dopo questo abbozzo di temi di discussione, si è deciso di ritrovarci ancora perché l'esigenza di approfondire non era stata soddisfatta dai brevi tempi del convegno. Così il gruppo di lavoro sull'informazione si ritroverà giovedì alle ore 18 in via Alzaia Naviglio Grande 10, nel negozio di una compagna, in attesa di rendere agibili degli spazi che il Centro sociale di S. Marta ha messo a disposizione delle donne e che costituiranno nel futuro un punto di riferimento per discussioni e gruppi di lavoro.

Nora

Si è chiuso un convegno?

Penso che uno dei punti emersi da questo convegno sia quello di continuare la discussione all'interno dei collettivi, soprattutto

per quanto riguarda l'argomento aborto. Infatti le compagne su questo si sono divise in due gruppi che rispecchiavano a mio avviso due modi differenti di affrontare l'argomento. Il punto principale da mettere in evidenza è quello che la legge: « Ha sfiancato e diviso il movimento ». Con questo non si vuole rinnegare la scelta primaria fatta ad agosto: quella di non fare passare nel silenzio questa legge che non ci rispetta come donne, e di far scoppiare il maggior numero di contraddizioni possibili. Partendo da ciò una parte della discussione si è articolata sui seguenti punti: fare pressione perché si adotti il metodo Karman e per la pubblicazione della lista degli obiettori, per l'avvio del Day Hospital, per le denunce. Altre compagne partendo sempre dalle esperienze di agosto, che ci ha visto accompagnare ininterrottamente gruppi di donne davanti agli ospedali e alla regione Lombardia, si sono poste il seguente problema: questa lotta per l'aborto, scivolata su un piano istituzionale con la comparsa della legge, cosa conserva della nostra specificità di donne? Non si vede come così impostata non entri all'interno delle battaglie civili e quindi argomento di lotta comune a uomini e donne. L'importante è trovare di nuovo la nostra specificità che è stata quella di lottare contro una cultura, una ideologia che ha come perno la famiglia e lo sfruttamento della donna al suo interno. Di avere portato tutto ciò a livello di massa. Penso comunque che il migliore resoconto lo possono fare le compagne stesse scrivendo le loro impressioni e posizioni.

Marina M.

Una proposta di incontro nazionale

Alcune donne che si sono ritrovate al convegno sabato mattina in S. Marta hanno vissuto una situazione di confusione e di disagio rispetto alla scelta di formare due commissioni differenti sui due temi: « Stato del movimento e aborto » e « Donna e aborto ». Molte presenti al convegno sentivano che per lo meno, in questo momento storico, i due argomenti fossero collegati in modo molto stretto e che fossero quindi da valutare insieme. Nonostante questa considerazione si è deciso di mantenere i due gruppi per facilitare nella pratica, il lavoro del convegno. Nella commissione sull'aborto i temi affrontati sono stati:

la legge ed il rapporto delle donne con l'istituzione, problemi che all'interno del movimento vengono dibattuti da due anni. L'esigenza prima che è emersa, da questo gruppo, è stata quella di far chiarezza sulla posizione che le donne intendono prendere nei confronti delle strutture ospedaliere, delle regioni, della legge stessa. Continuare a lottare contro la legge pubblicizzando il Karman, il Day Hospital. Oppure non uscire più all'esterno per l'aborto ma cominciare a riprenderci la nostra specificità che si muove intorno a bisogni come la salute, il parto, il lavoro e quindi non solo l'aborto. Da questa necessità di chiarezza è nata la proposta di un convegno nazionale e comunque la necessità di un confronto continuo tra le donne per uscire dallo stagno in cui la lotta per l'aborto ci ha messo. L'autocritica che è uscita spontanea dalla discussione del gruppo è stata quella che la lotta per l'aborto, da quando è stata approvata la legge, ha fatto perdere alle donne la propria specificità e che lottare come si è fatto in questo ultimo anno era possibile anche in un'organizzazione o in un partito.

Lilli

Basta la tessera del PCI per non essere violenti?

Ancora, purtroppo, su un corsivo dell'Unità, comparso domenica scorsa con il titolo « compagno stupratore ». Vorremmo scrivere solo alcune precisazioni, per il resto ci pare sufficiente riportarlo fotografico, qui accanto, ogni compagna e ogni compagno potrà commentarlo da solo.

Il fatto a cui allude L'Unità è la domanda, sulla cronaca romana di LC di sabato 28) di un caso di violenza carnale a Roma, a subito uno ragazzo di 14 anni, gli autori dei « compagni » di movimento di cui si riportavano nome e cognome.

Come altre volte, anche questa volta ci era parso giusto non dare un'informazione parziale e omertosa, ma aprire piuttosto la contraddizione così come un fatto del genere la presenta evitando semmai speculazioni, linciaggi, metodi polizieschi.

L'Unità coglie a questo punto il pretesto, e questa si chiama malafede, strumentalizzazione, miseria morale, per insinuazioni false, per fare battaglie politiche meschine, che tendono, queste sì, a dare interpretazioni di parte.

Il fatto che questa denuncia sia stata scritta da donne non è il segno di oscure polemiche interne o di chissà quali giochi politici di redazione, ma più semplicemente risponde alla pratica ormai consolidata che ad occuparsi di fatti del genere sia la redazione - donne che autonomamente, all'interno del dibattito del giornale scrive, formula giudizi, fa analisi. Poi proprio perché la contraddizione uomo-donna percorre orizzontalmente tutta la società (e qui veramente non è il caso di fare una lezione pedante di femmi-

nismo!) nessun maschio, compagno o no, ne è al di fuori, compresi i cronisti dell'Unità.

Quanto poi alla terza parte del corsivo, ci pare e davvero non riusciamo a trovare un aggettivo diverso, ignobile.

Qual è il senso del ragionamento? Una battaglia contro la violenza carnale ha senso - dice l'Unità - solo se si fa una battaglia contro tutta la cultura della violenza. Fin troppo giusto se l'Unità a questo punto non intendesse dire che si non si può coerentemente lottare contro la stupro se non si è d'accordo con la politica di criminalizzazione di chi si oppone a questo regime, di chi non si allinea all'accordo DC-PCI. Ma è sufficiente la tessera ad un partito dell'arco costituzionale per immunizzare un maschio dalla violenza contro le donne?

Se lo stupratore è un « compagno »

Si Lotta continua è apparso ieri un amaro corsivo, nel quale si facevano apertamente i nomi di quattro giovani protagonisti dell'ennesimo caso di violenza carnale accaduto a Roma, giovedì scorso, vittima una quattordicenne, e li si definiva « compagni ».

Non è la prima volta che capita di leggere sullo stesso foglio simili denunce (ma è solo un caso, o un voler prendere le distanze da parte della redazione, che chi protesta sono quasi sempre soltanto le donne?).

« La violenza contro le donne è una prerogativa della cultura del potere maschile ed è esercitata non solo dai maschi borghesi », si dice tra l'altro nel corsivo. Giusto, purtroppo i fatti sono lì a dimostrarlo: si tratta di una violenza che non conosce distinzione di classe e nemmeno

di colore politico, se è vero che può coinvolgere gente del popolo, e perfino giovani « ultrarivoluzionari ».

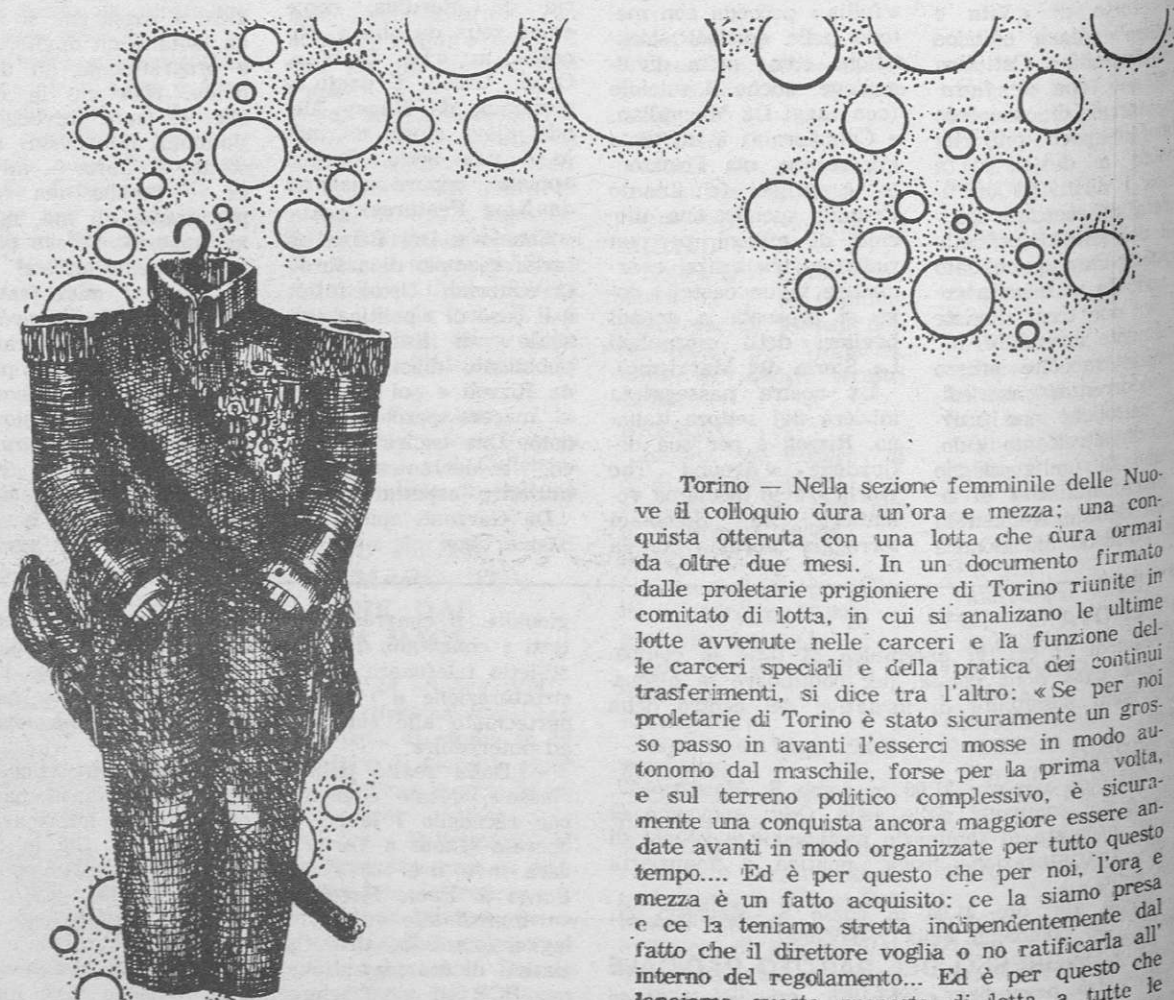
Bisogna dunque accostarsi sempre con grande circospezione a questo tema, evitando ogni forzatura ideologica. Ma forse una cosa si può dire tranquillamente. C'è, nella violenza fatta alle donne, un'esasperazione di quella cultura del pregiudizio razzista, della sopraffazione, della distruzione fisica che ancora resiste nel sottobosco delle coscienze, tenace eredità oscurantista. Forse però - Lotta continua potrebbe aprire a questo proposito qualche autocritica un po' più seria di quanto non abbia fatto finora - sarebbe meno difficile condurre una battaglia contro l'abietto ricorrendo degli stupri, almeno in certe aree, se ci si decidesse intanto a rom-

pere decisamente con tutta la cultura della violenza.

Vogliamo dire con quel tipo di cultura tipicamente borghese, rozza e sopraffattoria, che si è esercitata e si esercita nella prevalenza fisica sull'avversario, nella « conquista » della presidenza nelle assemblee o della testa dei cortei, nella concezione della lotta politica come pestaggio, ritorsione, « lezione », nel can dei « trufei », nell'uso delle molotov. Senza dire del terrorismo. E' questo il tipo di cultura generale che ha combattuto e vinto, prima di tutto fra i giovani. Su, Lotta continua, un po' più di coraggio: e un po' meno di ipocrisia. Non vorremmo leggere fra un po', su qualche altra violenza, un altro corsivo addolorato e con qualche lacrima di cocodrillo.

Dalla sezione femminile del carcere di Torino

Alcuni passi in avanti



Torino - Nella sezione femminile delle Nuove il colloquio dura un'ora e mezza: una conquista ottenuta con una lotta che dura ormai da oltre due mesi. In un documento firmato dalle proletarie prigioniere di Torino riunite in comitato di lotta, in cui si analizzano le ultime lotte avvenute nelle carceri e la funzione delle carceri speciali e della pratica dei continui trasferimenti, si dice tra l'altro: « Se per noi proletarie di Torino è stato sicuramente un grosso passo in avanti l'esserci mosse in modo autonomo dal maschile, forse per la prima volta, e sul terreno politico complessivo, è sicuramente una conquista ancora maggiore essere andate avanti in modo organizzate per tutto questo tempo... Ed è per questo che per noi, l'ora e mezza è un fatto acquisito: ce la siamo presa e ce la teniamo stretta inoppugnabilmente dal fatto che il direttore voglia o no ratificarla all'interno del regolamento... Ed è per questo che lanciamo questa proposta di lotta a tutte le altre carceri cosiddette « normali... ».

Frauenstudien: Autocoscienza all'Università di Berlino

Volevamo sapere qualcosa sui corsi di Frauenstudien (studi sulla donna) dell'Università di Berlino.

Il compagno che ci ha dato il passaggio da Francoforte a Berlino ci aveva detto che abita in casa con una compagna che si è appena laureata in questo corso. Lunedì Barbara ci ha invitato ad andarla a trovare. Vive in una comune con altre due donne e due uomini ed eravamo forse più curiose di vedere la casa che non di parlare degli studi femministi: più che altro ci ha colpito il lusso dello spazio, pensando a come la gente è costretta ad ammassarsi nelle case in Italia, per potere arrivare alle cifre che si devono pagare per un affitto.

Barbara ci raccontava che 5 anni fa, quando lei ha cominciato a studiare, il movimento femminista era molto forte all'interno dell'università e le donne erano riuscite ad imporre il riconoscimento di seminari per sole donne. Spesso in forma di autocoscienza, altre volte con delle ricerche, questi seminari si svolgevano analizzando la subordinazione della donna in ogni aspetto della vita universitaria, come studentesse, come insegnanti, il ruolo minoritario nella cultura, nelle scienze.

Lo scopo dei Frauenstudien è quello di elaborare una teoria della liberazione della donna. Si usano in parte testi femministi americani (perché già da diversi anni questi tipi di studi esistono negli Stati Uniti e la produzione di materiali stampati è piuttosto intensa), e per il resto si fa un'analisi critica dei testi della cultura e delle scienze tradizionali. Barbara ci ha spiegato che agli inizi era il movimento che aveva il controllo sullo svolgimento complessivo di questi corsi e che ora ogni dipartimento li ha integrati come una parte normale del piano di studio. Questo ha significato una settorializzazione dei corsi, alcuni nel dipartimento di psicologia, altri in quello di sociologia, di storia, ecc.

All'interno di ogni dipartimento le compagne controllano la gestione dei corsi, ma non c'è più quella presenza del movimento nel suo insieme che c'era all'inizio quando le donne tenevano interamente le redini di questo progetto.

Barbara ha partecipato dagli inizi a questa esperienza e si è laureata in pedagogia un mese fa, con la specializzazione in studi sulla donna. Le abbiamo chiesto se, avessimo passato 5 anni all'università senza un professore maschio, o senza compagni di classe maschi.

Ci ha risposto di no, che solo una parte dei suoi

corsi comprendeva seminari femministi, e che il resto era fatto di corsi normali.

«Ora che hai finito, come valuti questa esperienza? Cosa pensi di fare?» la risposta è stata che le aspettative politiche con cui aveva cominciato non sono state soddisfatte completamente. Sembrava un progetto veramente «rivoluzionario» in quanto partiva dalle donne, era gestito dalle donne ed era fatto per le donne. Con il riconoscimento ufficiale del progetto da parte dell'istituzione, con l'ap-

poggio ufficiale, i contenuti politici hanno cominciato a svanire, e rassomigliava sempre di più a tanti altri corsi di studi. Una cosa positiva ne è uscita di certo, ed è quella di un centro per gli studi sulla donna che si sta creando all'università di Berlino. Barbara, per conto suo, ora che ha finito di studiare, non sa ancora quello che vuole fare, come utilizzare questa laurea. Come in Italia, anche se non in modo meno grave, qui c'è il problema della disoccupazione giovanile per i neolaureati.

Frauen - Sommer - Universität:

Una scadenza da non sottovalutare

C'è un'altra esperienza di studio fatta dalle donne per le donne che ci sembra importante menzionare, ed è quella della frauensommeruniversität (università estiva per donne), che si tiene a Berlino ogni estate da tre anni a questa parte. Quest'estate si sono usati i locali dell'università tecnica stracolmi per la partecipazione di alcune migliaia di donne. Le compagne che organizzano l'università popolare propongono ogni anno un tema diverso: quest'anno era «Donne e madre, ideologia e realtà o utopia concreta» (gli anni scorsi i temi erano stati «La donna e la scienza» e «La donna e il lavoro salariato e non salaria-

to». Altre compagne che vogliono, possono proporre e tenere altri corsi. Ci è sembrata una scadenza da non sottovalutare quella che riesce — di questi tempi — a raccogliere un tale numero di compagne.

Un ulteriore esempio di come il femminismo sia diventato capillare, diffuso e articolato in tanti piccoli progetti, di come riesca ad imporre la sua presenza nelle istituzioni, sono i corsi specifici per le donne, inseriti nelle scuole professionali presenti nei quartieri popolari. In questi corsi, che riguardano le donne, vengono tenuti seminari su vari temi e spesso le donne si organizzano in gruppi di autocoscienza.



Tre giorni a Berlino

Al Gesundheits - Zentrum

“Stiamo imparando quanto siamo diverse”

Abbiamo messo quasi un'ora per arrivarci con i mezzi pubblici. Scese dall'autobus, ci siamo trovate in un quartiere periferico fatto di villini con giardino. All'angolo della strada, una base dell'esercito americano con tanto di bar per gli ufficiali e agenzia per i voli charter. Certo, non era l'ambiente che ci aspettavamo per un centro della salute femminista. Il contrasto con il quartiere da dove eravamo partite, Kreuzberg, dove abitano gli emigrati italiani, turchi, pakistani, ci dava fastidio. Il Gesundheits-Zentrum si trova al piano terreno di una di queste ville.

Siamo entrate in un ambiente arioso, lindo, tranquillo. Diverse sale; di attesa, per le visite. Poltrone comode, moquette per terra. Gisela ci ha offerto l'ormai rituale tazza di tè e abbiamo cominciato con le nostre domande.

Il centro è nato dall'iniziativa di un gruppo di compagne che facevano il self-help insieme. Come molti altri gruppi di questo tipo che esistono ora in Europa, il loro inizio è legato ai contatti che hanno preso con il gruppo del self-help della California che aveva fatto un giro in Europa per lanciare questa pratica tra le donne. Dopo un periodo in cui stavano imparando tra di loro avevano cominciato a fare delle consulte con le altre donne. Fino a un anno fa, si riunivano al centro della donna. Quando hanno deciso di aprire il centro della salute, alcune di loro sono partite per gli USA per fare una specie di tirocinio con il gruppo californiano. Le compagne che lavorano al centro sono una ventina di cui 4 a tempo pieno, che ricevono un contributo per il loro lavoro.

Cosa fanno in questo centro, che è bello, grande, ma — durante la nostra visita — vuoto? Squilla il telefono. Gisela si alza per rispondere. E' una donna che vuole iscriversi al corso del self-help. Gisela le spiega che c'è una lista di attesa parecchio lunga, che dovrà aspettare alcune settimane prima di potere cominciare. Questa è l'attività principale del centro. Sono corsi che durano sei settimane, una volta la settimana. Una decina di donne in ogni corso. Attualmente stanno facendo quattro corsi in orari diversi. Gisela ci ha fatto vedere lo schedario dei nomi delle donne che sono in lista di attesa; sono un centinaio. Durante questi corsi le donne imparano a fare l'autovisita del seno, della vagina, parlano della medicina preventiva, delle cure alternative, del ciclo mestruale, della sessualità degli anticoncezionali.

Scambiano esperienze, si confrontano. Gisela tiene a precisare che le compagne del centro non hanno un ruolo di tecnico, né cercano di offrirsi come un'alternativa al medico, non pretendono di avere le risposte giuste. «Siamo solo agli inizi, cerchiamo di imparare a conoscere il nostro corpo. La cosa più importante che stiamo imparando è quanto siamo diverse tra noi».

Oltre a questi corsi di self-help, fanno anche delle «consulte», cioè le donne vengono a consultarsi tra di loro rispetto a un problema specifico, che può essere quello della vaginite, delle mestruazioni dolorose. Fanno le analisi per la gravidanza, ma non fanno gli aborti. (In Germania, c'è una legislazione sull'aborto la cui applicazione varia da regione a regione. A Berlino è possibile abortire facilmente in ospedale anche se molte donne preferiscono evitare il ricovero e rivolgersi ad uno dei tre ginecologi che fanno gli aborti a pagamento nel loro studio perché spesso in ospedale le donne vengono usate come cavie per gli esperimenti con la prostaglandina).

Le donne che si rivolgono al centro perché devono abortire, vengono indirizzate ad un gruppo di compagne che si occupano specificamente di questo problema. Le donne vengono al centro anche per farsi misurare il diaframma. Spesso sono i medici stessi a mandarle da loro, perché è ormai accettato che le compagne hanno molta più esperienza. Non mettono, invece, la spirale, anche perché sono molto contrarie a questa forma di contraccezione, che causa troppo spesso delle infezioni, dei dolori.

Gisela ci spiega che campano di sottoscrizioni, che le donne devono pagare per i servizi (circa 13.000 lire il corso di self-help, 7.000 lire una consultazione), ma che questi soldi servono per coprire le spese e per l'uso delle attrezzature. Fanno anche una pubblicazione sulla salute, da cui deriva un'altra parte del finanziamento. Stanno cercando di far riconoscere le loro attività dalla mutua, legandola a un discorso sulla medicina preventiva. E poi ci spiega che le utenti sono quasi tutte donne che lavorano o che studiano, che hanno dei legami con il movimento femminista.

Gisela ci fa capire che lei non è soddisfatta di questo fatto.

Questo centro è nato dal movimento, ma non è riuscito a crescere e raggiungere altre donne. Su questa iniziativa, le compagne del Gesundheits-Zentrum sanno che per andare avanti hanno bisogno di un bilancio complessivo e di prendere iniziative politiche verso le istituzioni sanitarie.

(a cura di Nancy e Ruth)



CRONACA ROMANA

Modificate le aree dell'equo canone

Concluso il consiglio comunale, da oggi in vigore la legge

Si è conclusa ieri sera la seduta fiume del Consiglio Comunale dedicata alla suddivisione definitiva della città in zone, in vista dell'entrata in vigore — con oggi 1 novembre — della legge sull'equo canone.

In apertura di seduta l'assessore Buffa, a nome della Giunta, aveva illustrato come si è modificata — sulla base delle indicazioni fornite dalle Circoscrizioni e dagli altri organismi interessati alla definizione di questa materia — la proposta iniziale elaborata

dalla apposita commissione comunale. In pratica è stata ritoccata la mappa che definiva la ripartizione tra centro, zone semicentrali e periferia; inoltre, sono state indicate più dettagliatamente le zone di particolare pregio e degrado. O-

ra il centro storico comprende l'11 per cento degli abitanti, le zone semicentrali e la periferia il 61 per cento.

Alla fine della seduta è stata approvata la delibera su questa materia, delibera che è operativa da oggi.

Monteverde

Un arresto e sei fermi

Il compagno arrestato sabato si chiama Maurizio Bruzzechesse ed è accusato di un incendio alla libreria di un fascista. I fermi di oggi non sono ancora stati motivati

Sabato mattina, la Digos su mandato di cattura della magistratura ha arrestato un compagno di Monteverde, Maurizio Bruzzechesse, di 19 anni. Il compagno è accusato per l'incendio avvenuto il 29 settembre scorso, contro la libreria deposita, Signorelli, situata sempre nel quartiere di Monteverde. Inoltre sembra che il compagno sia stato accusato anche dell'incendio che ha mandato distrutta l'auto del maresciallo di PS, che normalmente nel quartiere si occupa dei problemi di ordine pubblico.

Questa è l'accusa che viene mossa contro il compagno; per quanto riguarda l'attentato contro l'auto del PS non ci sono indizi. Questa mattina l'operazione scattata sabato, ha avuto un prologo, sei compagni tutti studenti dell'istituto Medici Del Vascello, sono stati fermati e condotti in questura, nelle prime ore del pomeriggio soltanto uno dei sei è stato rilasciato, degli altri ancora non si hanno notizie.

Per queste due operazioni condotte dalla Digos, i compagni di Monteverde si sono questa mattina riuniti in una assemblea, dove nonostante le intimidazioni del preside, hanno deciso una mobilitazione, per giovedì prossimo. Sempre questa mattina, gli studenti, delle scuole, hanno distribuito un volantino dove inquadrando l'arresto di Maurizio Bruzzechesse, come una provocazione, ne richiedevano l'immediata scarcerazione. Nel mandato di cattura, spiccato dal magistrato Paolino Dell'Anno, vi è un solo indizio: una borsa con sopra scritto a penna il cognome dell'accusato, rinvenuta il 29 settembre nei pressi della libreria incendiata. La

borsa, a detta del compagno, fu smarrita da lui circa un anno fa; questo lo scagionerebbe da qualsiasi accusa.

All'Armellini

Sperimentiamo ma non troppo

All'ITIS Armellini, dove gli studenti avevano deciso di attuare l'autogestione delle lezioni, articolando in commissioni su temi autonomamente scelti, è arrivata puntuale la risposta preside: una circolare (di cui riportiamo il testo) che è un chiaro atto intimidatorio nei confronti sia degli studenti che degli eventuali docenti troppo democratici.

Premesso che qualunque deroga alle norme vigenti, relative al contenuto dei programmi o alla sperimentazione didattica deve essere proposta e vagliata dagli organi collegiali competenti e, quando previsto, approvata dal ministero della P. I.,

nell'eventualità che gli alunni dell'istituto diano attuazione alla proposta di autogestione, che è da considerare al di fuori di ogni norma in vigore, le SS.LL. si atterrano alle seguenti disposizioni della presidenza:

1) Il servizio in classe deve essere regolarmente documentato nel registro personale e nel giornale di classe;

2) All'inizio del servizio nella classe sarà fatto l'appello e saranno segnati nel registro personale e di classe, gli assenti e, se il servizio sarà regolare, la lezione svolta;

Non parlate al conducente

Ieri sera è successo un avvenimento. Era tempo che non ne ricordo un altro di portata simile e perciò ve lo racconto, perché degli avvenimenti occorre parlare (i giornali sono fatti per questo no?).

Erano le 10,30 circa su un 19, nel tratto che porta da S. Lorenzo al Prenestino. La linea era gravemente ritardata per l'invasione dei calabresi. All'improvviso è successo, fatto quasi miracoloso. L'autista si è alzato da posto di guida, si è girato e ci ha cominciato a parlare.

Ha iniziato a raccontarci qualcosa della vita, poi ha scherzato. Il signore anziano davanti ha risposto e così anche la donna in fondo. Il biglietto si è portato al centro per raccontarci una sua storia di paese. In breve è successo: conducente, fattorino e passeggeri abbiamo incominciato a parlare. Ancora non ci credo. Appena il giorno prima sul 30 che va a Porta Portese, a contatto di pancia e sedere con i vicini, stavo immaginando con una compagna di

un possibile uso alternativo delle nostre giornate di pendolari del tramvai. Ricordavo un vecchio film con Aldo Fabrizi fattorino che rapiva una vettura e trasformava il viaggio in una improvvisa festa da ballo. Non siamo arrivati a tanto ieri sera; ma abbiamo parlato.

E' già molto. Ho pensato, ricordando Pasolini e le lucciole, che trenta anni di dominio democristiano potrebbero benissimo essere divisi in due periodi, due ere storiche. La prima, fino alla mia prima adolescenza, era contraddistinta dal fatto che sugli autobus si parlava. Poi non ci si è parlati più. Masse enormi di persone stipate tra loro senza guardarsi, isolate, indifferenti. Deve essere stato un sotterraneo, lento, cinico cataclisma storico quello che ha costretto la gente a non parlarsi più negli autobus. Credo che l'avvenimento che ho vissuto l'altra sera sia difficilmente ripetibile. Per questo non voglio più salire sul 30. Ogni giorno mi giuro che l'indomani partirò per un altro paese. Prima o poi lo faccio, però.

Carlo G.

Liceo XXIII

Arrestati 2 compagni

Stavano respingendo un assalto fascista

Una iniziativa antifascista si è conclusa con 2 compagni fermati ed i fascisti liberi di scorrazzare per il quartiere. Il tutto è avvenuto al liceo XXIII dove i compagni avevano indetto un presidio antifascista in previsione di una giornata di lotta indetta nella zona dagli squadristi del MSI della sezione di via Acca Larentia. I «camerati» ritrovatisi davanti a questo covo a bordo dei soliti vesponi sponsorizzati e su automobili sono partiti per le azioni. Provocando sono passati di fronte all'ufficio di collocamento e poi hanno deciso di dirigersi al XXIII.

Absolutamente indisturbati sono giunti nelle vicinanze e sono partiti all'assalto dei compagni che

sostavano di fronte all'ingresso del liceo. Per fronteggiare la carica dei fascisti, i compagni decidevano di correrli incontro, ma, a questo punto, secondo un copione conosciutissima, sopraggiungeva un'auto civetta della polizia dalla quale armi in pugno scendevano degli agenti in borghese. I fascisti immediatamente fuggivano mentre i poliziotti tenevano i compagni sotto il tiro delle loro armi. Qualcuno riusciva ad allontanarsi; due immotatamente venivano catturati e fatti salire a forza sull'automobile che ripartiva a forte velocità. Mentre i fascisti continuavano le loro scorribande altre auto PS ricercavano i compagni.

Omicidio Tor di Valle

Libertà provvisoria per un teste

Questa mattina il giudice istruttore Antonino Stipo, ha concesso la libertà provvisoria, a uno degli imputati nell'omicidio di Franco Nicolini, il boss dell'ippodromo di Tor di Valle, assassinato l'estate scorsa, in seguito ad un regolamento di conti tra bande rivali di scommettitori clandestini.

Ad usufruire del provvedimento è stato Serafino Ferraro, arrestato all'inizio dell'inchiesta e accusato per falsa testimonianza; successivamente fu incriminato insieme a Domenico Jodice (boss di una banda rivale a quella del Nicolini,

di scommettitori clandestini napoletani e vice-sindaco democristiano di Casoria, un paesino della Campania) e Salvatore Caruso, come mandanti dell'omicidio di Nicolini.

Il giudice Stipo, dopo aver esaminato tutti gli atti dell'istruttoria, non avendo trovato elementi sufficienti per l'incriminazione di omicidio, ha deciso di rimettere in libertà provvisoria il Ferraro, che rimane accusato di falsa testimonianza. Tutti gli imputati arrestati nell'inchiesta sotto tale accusa ha usufruito della libertà provvisoria.

Esplosa una bomba contro il posto di carabinieri di San Lorenzo

Una potente bomba, innescata con miccia a lenta combustione, è esplosa questa notte davanti al portone dei carabinieri di S. Lorenzo in via dei Volsci. La deflagrazione ha scardinato la porta d'ingresso della caserma.

Un altro ordigno è esplo-

so sotto la finestra di un maresciallo della PS in via Costantino 33, dietro la fiera di Roma, rompendo la serranda e danneggiando i mobili dell'appartamento.

L'edificio è abitato da dipendenti del ministero degli Interni.

Attentato fascista contro la sede del PSI

Una bomba ad alto potenziale sarebbe dovuta scoppiare questa notte davanti alla sezione del PSI di via Irpinia al n. 40. La bomba confezionata con 600 grammi di polvere da mina, innescata con un detonatore e collegata ad

un timer, fortunatamente non è scoppiata evitando una strage. Se infatti fosse esplosa avrebbe provocato crolli negli appartamenti superiori alla sezione del PSI con conseguenze immaginabili.

Un intervento dei compagni di chimica dopo «l'incidente» di venerdì

La salute viene per ultima

Denunciamo all'opinione pubblica l'irresponsabile comportamento del prof. Ortaggi.

Venerdì come già riportato dai giornali, nell'Istituto di Chimica si è sviluppata una nube di vapori, (quasi certamente di vinilmercurio). Ecco i fatti:

Ore 15.30: il prof. Ortaggi, cercando di realizzare un composto mercuriale utilizzando una reazione di Grignard modificata (reagenti di partenza bromuro di vinile e cloruro mercurico in soluzione di tetraidrofuran) provoca un irresistibile olezzo di resine viniliche. A questo punto apre la finestra e se ne va.

Ore 16.20: una studentessa uscendo dall'Istituto (per le esalazioni ormai insopportabili) incontra nell'atrio il prof. Mandolini, Zoccolillo, Ortaggi.

Chiede, allora, al prof. Mandolini le cause dei vapori sprigionati all'interno dell'Istituto; il prof. Mandolini risponde che si tratta di vapori di mercurio e ridendo indica il professor Ortaggi come responsabile dell'accaduto mentre Ortaggi abbandona l'Istituto.

16.40: si cominciano ad avvertire le persone presenti all'interno dell'Istituto.

17: il prof. Porta (direttore del servizio generale chimico) decide di far evacuare, sotto la pressione degli studenti, l'Istituto (presenti circa 250 persone). Sul momento si ignora ancora il tipo di sostanza che ha sprigionato i vapori; si parla di mercurio di fenile. La tendenza generale dei docenti è, a questo punto, di minimizzare la portata dell'accaduto.

18: il prof. Porta e alcuni studenti telefonano all'Enpi e all'ispettorato del lavoro e accertano che a Roma, nel pomeriggio, non c'è un centro di Pronto Intervento ambientale

per situazioni di emergenza.

19.30: arrivano i VVFF (chiamati comunque con estremo ritardo) perché l'uso degli autorespiratori si possa esaminare il laboratorio «incriminato». Entrano un ingegnere dei VVFF e il prof. Porta; l'ingegnere accende finalmente la cappa aspirante.

20.30: Arriva il prof. Ortaggi e alle domande postegli risponde: «Non so cosa sia venuto fuori, ho fatto come descritto in letteratura...». Il prof. è reticente sulla sostanza impiegata; alla fine dichiara di aver usato 1 grammo di bromuro di vinile e 1 grammo di cloruro mercurico.

Viene chiamato il prof. Botrè, «insigne» farmacologo. Di fronte alla richiesta di sapere se la sostanza volatizzata era tossica ha risposto che: 1) di quel composto non si sapeva nulla, 2) se la tossicità era simile a quella degli altri composti mercuriali ci si doveva aspettare una notevole tossicità, 3) dato che non si era manifestata tossicità acuta e violenta, non ci si doveva preoccupare molto. Dopo questo tentativo di minimizzare, sono state eseguite alcune prove sull'aria usando uno strumento di pronto intervento, il Raggar, non molto efficace. Viene eseguito prima un saggio non specifico che dà esito positivo quindi un saggio per la determinazione di fenile nell'aria; questo saggio che avrebbe potuto rilevare concentrazioni di 1 mg per litro d'aria (la massima concentrazione accettabile — MAC — per i composti organo-mercurici è di 0,01 mg per m cubo d'aria) è stato usato da Botrè in maniera scorretta e in modo essenzialmente propagandistico (per negligenza o per troppo sensibilità nei confronti di un collega nei guai). Ore 23.30:

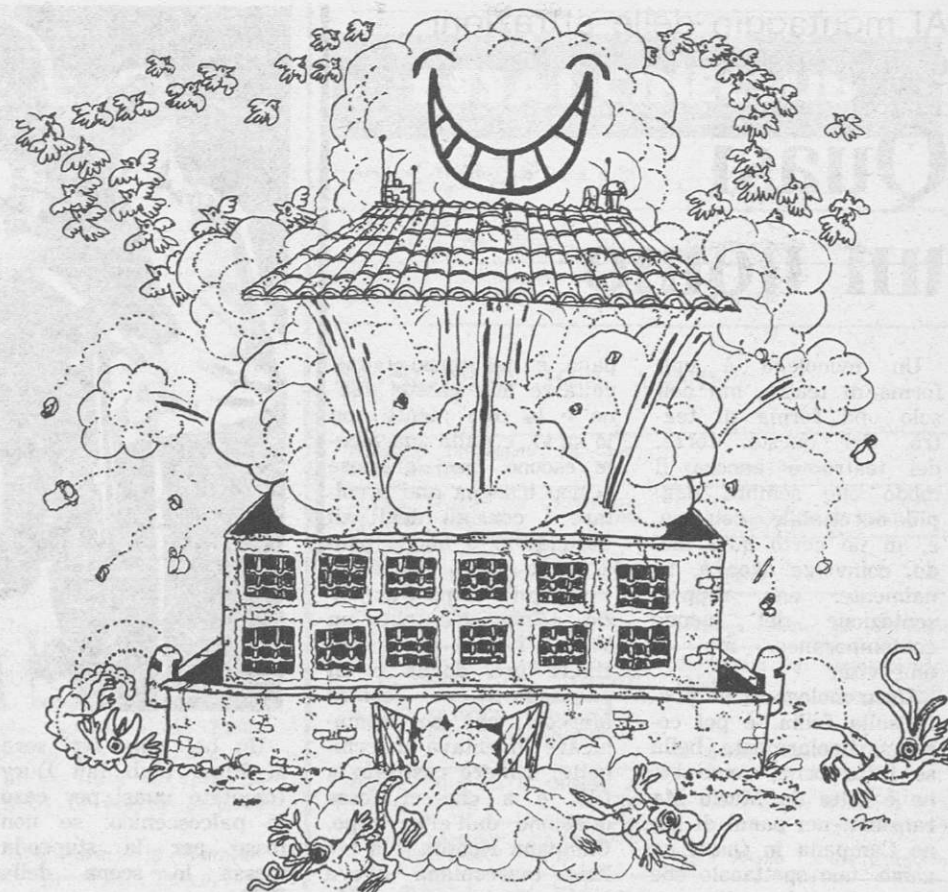
l'odore di resine viniliche si sentiva ancora fortissimo all'uscita dell'Università e al CNR.

Per quello che riguarda i dati scientifici sui composti mercuriali organici sappiamo che sono sostanze fortemente tossiche ed in quanto tali utilizzate come componenti di miscele anticrittografiche e nella disinfestazione in casi di parassiti (pidocchi, eccetera).

La patologia d'avvelenamento da mercurio e suoi derivati è nota da molto tempo.

Nota come Idrargirismo presenta la seguente sintomatologia: nausea, vomito, dermatiti, scoperchiamento del colletto dentario.

Questa vicenda ci insegna come i problemi della sicurezza sono, anche nella «sede della scienza», affrontati con estrema superficialità. Questo deriva, secondo noi, da un modo di fare scienza; e cioè un modo in cui tutta la produzione di



scienza è finalizzata alla produzione di merci o all'ottenimento di dati numerici all'interno della stessa logica. Rimane però fuori un problema centrale: Non è prioritaria la produzione di merci e la rigidità di produzione quando il soddisfacimento dei bisogni, della sa-

lute, di un'equilibrata crescita collettiva. Quest'ultima fase delinea la necessità di una scelta diversa per la quale chiediamo:

1) Un sistema di sicurezza generale per l'Istituto e la riattivazione della cappa di aspirazione.

2) Un sistema che in collaborazione con il comune e la provincia individui una tecnica di distruzione dei solventi o recupero.

3) Un'informazione puntuale sulla pericolosità dei laboratori didattici e di Ricerca.

Collettivo Chimica

Ora vogliamo sapere tutto

Il rettore ed il presidente del servizio generale chimico ci hanno espropriato dei risultati delle analisi. Siamo riusciti a sapere intervenendo di persona che ci sono alcune persone che hanno presente nelle urine una concentrazione di mercurio doppia e anche tripla di quella ammessa dalle misure di sicurezza; solo che il Rettore e compagnia bella con il solito metodo del non assumersi le loro responsabilità stanno portando avanti, nella maniera più spudorata e vergognosa la copertura del collega barone momentaneamente in disgrazia; mentre poi fanno i democratici e dicono che su queste cose non si può scherzare, che ci penseranno loro, i tecnici esperti, i sinceri difensori della

scienza.

Bene noi pensiamo che su queste cose, che sono troppo serie per essere lasciate in mano a loro, non accetteremo di essere delegati da nessuno; vogliamo sapere i rischi a cui andiamo incontro, vogliamo che su questo fatto non cada il silenzio, vogliamo sapere se sono già state fatte, di nascosto, delle analisi e vogliamo sapere a che punto è l'indagine conoscitiva della magistratura. Chiediamo anche che vengano impiantate le misure di sicurezza che adesso non ci sono; pensiamo, ad esempio, che ci debba essere un impianto di allarme, e dei rivelatori delle più comuni sostanze tossiche.

Dei compagni di chimica

Disoccupati davanti all'Autovox

I piani della multinazionale Motorola che detiene la gestione dell'Autovox, si sono ulteriormente precisati in quest'ultimo periodo. Già l'Autovox aveva subito un processo di ristrutturazione con il decentramento di alcune attività e il blocco del turnover con conseguente calo dell'occupazione di 350 unità. Ora la fabbrica deve essere smembrata in tre stabilimenti di cui uno verrebbe venuto ad un'altra multinazionale. Si cerca in questo modo di portare alle estreme conseguenze il processo di ristrutturazione e di creare le premesse per disperdere completamente l'aggregazione e l'organizzazione degli operai.

Inoltre questo scorporo attacca l'occupazione e proprio per questo settimana un gruppo di un centinaio di disoccupati (il comitato disoccupati organizzati) sono andati davanti i cancelli a parlare con gli operai all'entrata e durante l'intervallo. C'è stato un breve comizio dove i disoccupati hanno parlato della loro lotta e due operai hanno precisato la situazione attuale della fabbrica: il sindacato sta contribuendo a creare confusione circa i programmi padronali di ristrutturazione, infatti è disposto allo scorporo dell'autoradio e semina illusioni circa la garanzia del posto di lavoro.

○ STUDENTI MEDI ZONA NORD

Giovedì 2 novembre alle 17 riunione a via Passaglia 2 per continuare a discutere la riforma Pedini.

○ ZONA NORD

Giovedì 2, alle ore 19, nella sezione di LC in via Passaglia 2, riunione del comitato lotta per la casa Trionfale. I compagni sono pregati di autotassarsi per poter rendere funzione il ciclostile e per l'affitto del locale.

○ COMITATO TRIMESTRALE PP.TT.

L'assemblea generale si tiene giovedì 2 ore 21, alla banchina furgoni di Roma Ferrovia. OdG: assunzione stabile e pagamento indennità di presenza.

○ GOVERNO VECCHIO

Per alcuni gravi fatti verificatisi all'interno del Governo Vecchio convoca un'assemblea generale di tutto il Mov. Femminista per giovedì 2 novembre alle ore 17. L'assemblea si

terrà al primo piano stanza sulla Loggia.

Coordinamento donne e lavoro e 150 ore

○ CONFERENZA CISNU

Venerdì 3 ore 11 conferenza stampa della Cisnu a via Vaiano 1, Centro di Cultura Proletaria della Magliana sull'analisi dell'imperialismo americano e per l'informazione sui movimenti di massa in Iran.

○ AREA DI L.C.

Giovedì ore 18 a Chimica Biologica, una decina di compagni che sono stati a Milano riferiscono sull'assemblea nazionale e sul numero zero della rivista e sul secondo appuntamento nazionale (19 novembre a Roma) sono invitati a partecipare tutti i compagni specialmente la Zona Nord.

○ AREA DI LOTTA CONTINUA

Giovedì 2 alle ore 18, riunione a Chimica Biologica dei compagni dell'area di L.C. per discutere sulle proposte uscite dalla riunione nazionale del 29 a Milano. E' importante la partecipazione dei compagni di Roma.

○ COOPERATIVA GNOCOCO ROSSO

La Cooperativa Gnocco Rosso riapre venerdì 3 novembre. La trattoria in via Montecuccoli 8 (piazzale Prenestino) fra le novità dispone di birra alla spina e vino calabrese. La cantina sottostante restaurata è a disposizione dei compagni e dei collettivi culturali artistici teatrali di base che intendono usufruirne.

○ ERBA VOGLIO

Il gruppo «autoscienza» si riunisce per la prima volta mercoledì ore 19,30 in libreria in seguito gli incontri saranno in via del Governo Vecchio 39, piano secondo, stanza dell'Erba Voglio.

○ CICLOSTILE

In cronaca romana abbiamo un ciclostile rotto. Per aggiustarlo servono trecentomila lire. Invitiamo tutti i compagni interessati ad avere un ciclostile a disposizione a portare i soldi.

○ FILO ROSSO

Giovedì 2, ore 19, riunione dei collettivi di Filo Rosso in via di Porta Labicana 12 su: «Si-

tuazione dei collettivi, iniziative di lotta nei posti di lavoro, prossimo numero del bollettino. Tutte le situazioni sono invitate a partecipare.

○ STUDENTI

Il libro bianco sulla repressione nella scuola a cura del collettivo studentesco romano si trova anche nelle librerie tipo Feltrinelli, Savelli, Vecchia Talpa, ecc.

○ COLLETTIVO POLITICO GIURISPRUDENZA

Due compagne vorrebbero mettersi in contatto con il collettivo, appuntamento martedì 31 sui gradini di giurisprudenza alle ore 16,00.

○ OPERATORI SPORTIVI

A tutti i compagni che hanno fatto l'inverno scorso il corso per operatori sportivi del comune e che già avevano telefonato all'inizio dell'estate e a chi è interessato proponiamo una prima riunione per organizzarci e programmare le forme di lotta per ottenere il lavoro che avrebbero dovuto darci. Telefonare al 6373544, e chiedere di Stefano.

Al montaggio delle attrazioni è di scena...

Quasi un uomo

Un monologo è una forma di teatro, ma non solo una forma di teatro. Per questo, forse, del teatro è ancora il modo che sembra oggi più accettabile, colpisce, e, in un certo qual modo, coinvolge. Non è, finalmente, una rappresentazione del mondo contemporaneo, ma di una vita.

Un monologo di un poeta sulla follia, è poi cosa particolarmente bella se fatta bene, come bene è fatta da Mario Maranzana, nei panni di Dino Campana in *Quasi un uomo*, uno spettacolo che Maranzana ha già presentato al Flaiano di Roma e all'istituto di cultura italiana a Parigi l'anno scorso.

Lo spettacolo respira di un uomo solo, che rintraccia se stesso, folle, ma poeta, alla rincorsa della propria immagine che gli altri hanno rubato. La follia di Cam-

pana è nel corpo («talvolta le mie gambe vanno e la mia mente non lo sa»), e dalla sua mente escono frasi graziose («non bisogna mai ascoltare i consigli degli zii Torquati») e anche pungenti e tristi contro i «colleghi» come Dannunzio («non c'è che un Vate ufficiale per invecchiare una donna o un paesaggio») o contro Marconi, che per comunicare inventava macchinette, sempre costretto a filo, e a che ci fosse qualcuno dall'altro capo. Campana ricorda «la polizia marconiana aveva le vesti bianche». Ma quello che c'è di più è evidentemente il tormento di un uomo, interpretato da un uomo che rappresenta tutti gli altri, rinchiuso sulla collina degli irragionevoli, nella lavanderia dei matti, e i cui incontri erano sempre tradimenti.

A. R.



Lovely Ian Dury

Lunedì al Piper Ian Dury ha sfoderato ancora una volta e con successo tutto il suo «sex & drugs & rock n'roll»

nuo allo sfoderamento di repertorio rock, rock and roll, punk, funky (di buon taglio) e swing sempre sulla stessa base ritmica, il gruppo ce l'ha messa tutta.

E ha fatto bene, almeno a giudizio del pubblico, numerosissimo e variegato. Tra i soliti gesti di lanci plateali di medagliette e spettatori dai palchi, con tanto di conversazione in anglo-latino con lo spettatore, tra esibizione di esibizionismo da parte del solito Mario Appignani (ex PR, ex Cavallo Pazzo del movimento '77 e, soprattutto ex carcerato) che ha tenuto a ricordare a tutti che era di nuovo, appunto, fuori, il pubblico continuava a manifestare irrequietezza da voglia di ballare. Ma anche se fosse stato possibile l'RCA non lo avrebbe permesso.

In effetti la regia era efficacissima, dalle luci che facevano buon gioco, fin nel prezzo politico ma promozionale, che ha permesso ad oltre 500 persone di fruire di uno spettacolo livello Rolling Stones, sia pur senza mito dietro. Forse la RCA pensa che mito Ian Dury può diventarlo, visto che ha infoltito il lungo week-end romano, lui che è londinese dei sobborghi, di incontri con TV giornalisti e assatanati giornaletti giovanili. Ma può diventare mito (con la stessa fruibilità di un Nick Jagger) un turbolento piccoletto, un po' tozzo, «like a Andy Capp» come dicono le linee, con voce rasante e vellutata, ma comunque «giusta» nell'interpretazione di qualunque genere, dal dolce al punk, «quasi maniaco perverso e corrosivo sulla scena»?

(a.r. e r.d.r.)

FOTOGRAFO dilettante alle prime armi cerca compagno a più esperto a disposto a insegnargli l'ABC della tecnica fotografica. Tel. 774363, Fabrizio.

LIBRI: «Elettronica» Cervellati-Malosti L. 5.000; «An introduction to probability theory» Feller L. 8.000; «Introduzione alla misura delle grandezze fisiche» Marcon-Marietti L. 1.000; «Teoria e programmi svolti» Wright-Fortran L. 3.000 vendo. Tel. 5745836 Patrizia.

PER POLAR BEAR: Il tuo nome è molto dolce. Ho letto le tue righe. Il mio indirizzo è: Fabio Evangelisti via Piazza del Duomo 9 Albano 00041.

ISCRIZIONI aperte ai corsi di flauto traverso, chitarra, chitarra jazz e country, flauto dolce al centro popolare di musica a «campo D». L. 10.000 mensili. Tel. 8179923 Fabrizio.

MACCHINA fotografica Minolta 303 con 5 obiettivi e filtri Minolta. Tel. 5565831 ore 15 Franco.

LEZIONI italiano, latino, storia, per scuole medie e greco per licei a prezzi modesti impartisco. Tel. 774363, Fabrizio ore pasti.

Lezioni di tedesco, studente tedesco impartisce. Telefonare al 5262937.

CICLOMOTORE Malagutti 50 in ottimo stato vendo L. 100.000. Tel. 3955864 Teresa ore pasti.

PER LEZIONI di guida cerco compagno disposto ad impartirmele. Tel. 6544620.

LIBRO di barzellette rosse è in via di pubblicazione. Sollecitiamo la collaborazione di compagni che invino tutto quanto possa suscitare divertita risata. Collettivo editoriale Celdem via Val Passiria 23 - Roma.

RIPARAZIONI e montaggi antenne a prezzi popolari tecnico esperto radio, TV, Hi-Fi esegue. Tel. 299537 Riccardo.

STIVALI marroni n. 35 poco usati con tacco di gomma cm 5 vendo L. 20.000. Tel. 5421868.

INFORMAZIONI per trovare spartiti di chitarra di musica country ed irlandese cerco. Tel. 5584613.

LAVORO come baby-sitter compagna cerca disperatamente per i pomeriggi e sere tenendo anche compagnia a persone anziane. Tel. 5137335.

CHITARRA Eko e Clarissa per urgente bisogno di soldi vendo. Tel. 7851819.

LAMBRETTA 150 vendo a lire 100.000. Tel. 864801 ore pasti.

INFORMAZIONI su asili nido privati possibilmente gestiti da compagne zone Portuense, Monteverde, Trastevere, Ostia cerco. Tel. 5572635 Antonella ore pasti.

APPARTAMENTO piccolo o camera in casa d'altri 2 compagne cercano. Tel. 7482230 Adriana ore pasti.

LEZIONI di francese ed inglese individuali o di gruppo a prezzi popolari impartisco. Telefonare al 8179923.

LEZIONI di flauto traverso e

dolce: teoria e solfeggio, armonia musicale impartisco. Tel. 8183983 Luigi.

LAVORO di qualsiasi genere compagna con diploma magistrale, cerca. Rispondere con piccolo annuncio. «etty».

LAVORO qualsiasi purché pomeridiano anche saltuario cerco. Tel. 7560698.

TRASPORTI e traslochi compagne organizzano dentro e fuori Roma. Tel. 5263090.

MATERASSO Artiflex tipo Derby Export (garanzia 10 anni) ad una piazza e mezza a L. 45.000. Tel. 8453533.

LAVORI a maglia e di sartoria eseguo. Tel. 6562409, Giulia.

CUCININO da tavolo o campeggio 2-3 fornelli e piccolo tavolo cerco. Tel. 7562981.

TENDA svedese grande, completa e sacco americano vendo a L. 100.000. Tel. 5587538 Roberto.

OROSCOPI completi o soltanto schema oroscopo dal 1890 a oggi eseguiamo con le effemeridi di Raphael. Tel. 7562981.

PASSAGGIO per Milano cerchiamo entro sabato disposti dare piccolo contributo. Telefonare al 3665615.

MAGGIOLONE 1200 del '75 accessoriata causa urgenza denaro vendiamo L. 2.300. Telefonare al 7562981.

OCULISTA compagno Bruno cerca urgentemente. Tel. 7473334.

COCKER biondo disperatamente innamorato cerca cockerina stessa disperazione. Rispondere con annuncio Giovanni.

LIBRI di Giurisprudenza per il primo anno vendo. Rispondere con annuncio.

PER ANTONIETTA del XXIII di Roma: Disperato ripensaci e telefonare. Bambù di Napoli.

INDUMENTI per neonati, seggiolone, bagnetto, passeggino, seggiolina Chicco ed altro vendo L. 50.000. Tel. 3189652 Simona.

CHITARRA Fender Stratocaster anche mancina cerco. Telefonare al 2577159.

DIVANO-LETTO e 2 poltrone vendo. Tel. 8390979.

STANZA con servizi o cantina o scantinato abitabili o appartamento con affitto da dividere cerco. Tel. 5110911, Paolo.

AERMACCHI Harley-Davidson 350 tg. 34... km 28.000 ottimo stato L. 700.000 vendo. Tel. 3279809.

DISCHI 3 dei Genesis, cuffia nuovissima, prontuario per chitarra vendo rispettivamente a L. 5.000 l'uno L. 10.000, L. 12.000. Tel. 431192.

PER CAMERA presso appartamento di compagne offro L. 50.000. Tel. 9696159.

VESTIARIO usato in blocco vendendo a prezzo da trattare. Via Macerata 55-57 ore 17-19: giovedì, venerdì, sabato e domenica **PER CINZIA** a via dei Piccini. Sabato ho visto il tuo viso attraverso le maglie di un cappellino verde fatto da te. Se vuoi farti sentire telefona al 8451308 Mario Graziano.

STANZA o posto letto presso

Piccoli Annunci GRATUITI

I piccoli annunci gratuiti debbono essere recapitati per lettera indirizzata a Lotta Continua, Redazione romana, Piccoli annunci, Via dei Magazzini generali 32 A, Roma; oppure telefonando dalle 10 e non oltre le 12 alla redazione romana, Tel. 570600. Gli annunci verranno ripetuti per 3 (tre) giorni.

compagni gay cerco. Rispondere con annuncio Enzo '55.

HALEY-DAVIDSON 350cc in ottimo stato vendo L. 450.000 o cambio con vespa 150 stesso valore. Sergio. Tel. 6227976.

LAVORO, possibilmente tutto il giorno cerco. Tel. 783463.

CASA in affitto di una stanza non costosa zona Appio-Tuscolano. Tel. 783463 Marina ore pasti.

SCRIVANIA in legno di tek con 4 cassetti e sedia vendo a L. 70.000. Tel. 5920417.

VESPA 50 un po' sbidnata vendo. Tel. 3491450 ore pasti.

PER SANDRO: fatti vivo. Nerina e Claudia.

SITAR appena portato dall'India vendo. Tel. 6483645 Tonino ore pasti.

MATERASSO 2 piazze in buone condizioni cambio con uno ad una piazza. Tel. 7310835.

INFORMAZIONI su comuni agricole compagno cerca urgentemente. Tel. 8384549.

RIPRODUZIONI, ingrandimenti, sviluppo e stampa colore e BN; foto per tessera, foto pubblicitarie ecc. «Foto luna» esegue in via Pucci Boncampi 57 Ostia.

LAVORO come baby-sitter per sere e mattine cerco. Telefonare al 6650182.

SVILUPPO e stampa, riproduzioni, elaborazioni grafiche e servizi fotografici eseguo. Tel. 8391244 ore pasti.

PELLICOLE Ilford da 36 vendo FPH L. 1.000 HP5 L. 1.200. Tel. 669801.

LAVORO qualsiasi mezza giornata cerco. Tel. 348479.

VESTITI usati vendo in blocco per L. 50.000. Tel. 348479.

CASSA Ludwig e custodia ottimo stato vendo L. 90.000 intrattabili. Tel. 7490383. Piero dopo cena.

RASARIO ottimo prezzo cerco. Tel. 7490383 Piero.

FIAT 127 del '72 colore celeste vendo. Tel. 381961.

LIBRERIA bellissima in tek componibile comprendente un letto estraibile, armadio e cassetiera vendo L. 450.000. Telefonare al 5920417.

LETTO matrimoniale con reti e materassi vendo L. 130.000. Tel.

Bello via Palinuro 6 - 84090 S. Antonio (SA).

PSICOLOGIA: Per preparare esame psicologia Generale I con Bonaiuto (dispense sue e articoli) cerco compagna. Tel. Cecilia 803572 ore 8.30-11.30.

INSEGNANTI inglesi si mettono a disposizione di bambini, donne, compagni, adulti proletari con rivoluzione e senza, per lezioni o conversazione in inglese. Prezzi politici. Telefonare al 875649 Flaminia.

CERCO casa e un'amica o sono gattino nero. Tel. 8454056 ore pasti.

CERCO Lucio e Luciano compagni idraulici sardi che hanno fatto il lavoro a casa di Lucia. E' urgente, vi cerchiamo per lavoro. Anna Isabella, Roberto tel. 6218891. Dalle 14 alle 15.00 o la mattina fino alle 8.00.

SONO TORNATA e con me è tornata i miei buoni come sempre. Per chi lo vuole tel. 6373544 a Stefano. Ore pasti o al mattino presto.

VENDO VASCA da bagno in ghisa porcellanata 1,70x73, lavabo, bidet, wc. Pozzi. In fire-Clay, lavello cucina 1,10x45, 2 poltrone e divano trasformabile, mono posto Aerflex in buone condizioni, occasionissima, telefonare 347080.

LEZIONI e conversazioni d'inglese ragazza inglese impartisce. Tel. 2772734.

SCI ROSSIGNOL con attacchi Salomon 505 vendo L. 70.000. Tel. 570600.

VENDO macchina fotografica nuova Zenith con teleobiettivo applicato da 85 mm. in più lenti applicabili di vario colore. Tutto L. 100.000. Tel. 6787281 ore pomeridiane o cena.

LA RIVOLUZIONE dell'agricoltura: la biodinamica. Ci incontriamo per parlare nella sede di Kronos 91 via G. B. Vico 20 il 31 alle ore 17.

VORREI mettermi in contatto con compagni e appassionati di fantascienza, per discutere e usare questa grande arma letteraria, contro il potere. Rispondere con altro annuncio. Stefano.

PER ENZA: telefonami. Sai che non so come raggiungermi mi dispiacerebbe non sentirti più. Mi puoi trovare al lavoro o qualche pomeriggio a casa. Telefonare al 2819791. Biasco.

VENDO organo elettrico, in buono stato a L. 40.000, è un affare. Telefonate ore pasti al 5891819. Francesco.

SONO LIA. Cerco urgentemente lavoro come baby-sitter o steno dattilo (mezza giornata oppure orario continuo). Tel. 274317 dalle 10 alle 12.

C'E' qualche casa editrice così seria ed evoluta da voler leggere oltre a questi annunci, le mie poesie ultraterrene?... sono «flight» ed attendo una risposta tramite altro annuncio.

COMPAGNO universitario cerca a Roma possibilmente nei pressi della città universitaria, una stanza o un appartamento da dividere con compagne. E' urgente. Rispondete con altro annuncio, o scrivendo a Fiore

to, tel. 348936 Paolo (ora di cena).

APPUNTAMENTI dei gruppi che si sono formati all'Erbavoglio associazione culturale libreria piazza di Spagna 9: Corso per un «parto senza violenza» lunedì e giovedì dalle 19.30 alle 21.00. Le donne già iscritte devono venire direttamente all'Erbavoglio lunedì 30.

GIARDINETTA famigliare 3 porte del '52 vendo L. 300.000 compresi pezzi ricambio. Tel. 5135723 ore pasti.

VENDO Sitar origine indiano. Tel. 5132779 ore pasti. Giampiero.

IDRAULICO esegue lavori di riparazione e installazioni sanitari. Tel. 5808360.

CERCASI ragazza a per accudire ragazza in carozzella mese novembre a Gualdo Tadino (Perugia) 100.000 più vitto e alloggio. Tel. 530618. Roma, ore 14-16.

PER I COMPAGNI di Magistrato che devono fare nella sessione autunnale l'esame di letteratura italiana e vogliono strutturare e spallarsi insieme telefonino in redazione degli interni, chiedano di Gianni degli interni.

LAUREANDA in psicologia molto esperienza di lavoro offresi baby-sitter. Martino e sera, tel. 4752376, zona centro. Elisabetta.

NONOSTANTE tutto credo ancora nell'amicizia. Per questo vorrei conoscere compagne. Rispondere con altro annuncio. Patchouly '62.

PER POTER giocare a pallavolo cerco squadra zona Ardeatino Garbatella. Tel. 5130910. Pino.

VENDO Sitar originale indiano interamente lavorato con corde principali e 11 di simpatia, completo di custodia. Garlosamente custodito L. 200.000.

BABY-SITTER per due bambini di un anno cercasi a Decima. telefonare 5921123.

PER lavoro sicuro di un anno cerchiamo compagne laureate in scienze agrarie; giurisprudenza; ingegneria. Iscritti necessariamente alle liste speciali giovanili del comune di Roma prima del 30 marzo 1978, telefonare 3379120.

PER Franco della Balduina: Ti ho visto alla manifestazione per Walter ed avrei voluto parlarci. Non l'ho fatto e vorrei dirti che sono contenta di averti incontrato in tale occasione. Fatti vivo con altro annuncio, sono Marina del mare.

VESTITI usati in ottimo stato a prezzi bassi Cha vende, telefonare 323694.

MACCHINA da scrivere Olivetti in ottimo stato da ufficio vendi. Tel. 8448057, ore ufficio.

LAVORO come baby-sitter cerco parlo francese e spagnolo, scrivere a Domenico Cucco, via Cavour 5 Roma.

Fin 800

ACILIA, Borgata Acilia, telefono 6050049
Non pervenuto
 ALBA, Ardeatino, via Tata Giovanni 3, tel. 570855 L. 600
Non pervenuto
 AQUILA, Prenestino Labicano, via L'Aquila 74 L. 500
 Ridendo e scherzando
 ARALDO, Collatino, via della Serenissima 77, tel. 254055 L. 600

Non pervenuto
 AUGUSTUS, Ponte, corso Vittorio Emanuele 202, tel. 655455 L. 700

Una donna tutta sola
 AURORA, Ponte Milvio, via Flaminia 520, tel. 393269 L. 600
 Agente 007 vivi e lascia morire

BRISTOL, Tuscolano, via Tuscolana 950 L. 600
 Sella d'argento

BROADWAY, Centocelle, via dei Narcisi 24 L. 600
 Riposo

CALIFORNIA, Centocelle, via delle Robinie 69, tel. 281812 L. 750
 La montagna del dio cannibale

CASSIO, Tomba di Nerone, via Cassia L. 700
 Le avventure di capitano Nemo missione Atlantide

CINEFIORELLI, Tuscolano, via Terni 94, tel. 757895 L. 700
 Agente 007 vivi e lascia morire

COLORADO, Primavalle, via Clemente III 3, tel. 6279606 L. 500
 L'uomo ragno

COLOSSEO, Celio, via Capo d'Africa, tel. 736255 L. 500
 Chiusura

CRISTALLI O, Esquilino, via Quattro Cantoni 52 L. 500
 Per un pugno di dollari

DELLE MIMOSE, Tomba di Nerone, via M. Mariano L. 700
Non pervenuto

DELLE RONDINI, Torre Maura, via delle Rondini L. 450
 Chiusura

DIAMANTE, Prenestino Labicano, via Prenestina 230, L. 600
 In nome del Papa Re

DORIA, Trionfale, via A. Doria L. 700
 La maledizione di Damien

GIULIO CESARE, Prati, via Giulio Cesare 229 L. 700
 Chiuso

HARLEM, via del Labaro 49 L. 500

Malizia
 JOLLY, Nomentano, via Lega Lombarda, tel. 422898 L. 700
 Per grazia ricevuta

MADISON, Ostiense, via G. Ghiabrera 121, tel. 5126926 L. 800

Swarm
 MISSOURI (ex Lebron), via Bombelli 24 (Portuense), tel. 552344 L. 1.000

Capitan Nemo missione Atlantide
 MOULIN ROUGE (ex Brasil), Portuense, via O. M. Corbino 23, L. 800

Una donna tutta sola
 MONTE OPPIO
 New York, New York

NUOVO, Trastevere, via Ascianghi 6, tel. 588116 L. 700
 In nome del papa re

NOVOCINE, Trastevere, via Mary del Val, tel. 5816235 L. 600
 MASH

ODEON, Castro Pretorio, piazza Repubblica
Non pervenuto

PALLADIUM, Ostiense, piazza B. Romano, tel. 5110203 L. 750
 In nome del papa re

PRENESTE, via Alberto da Giussano, tel. 290177 L. 700
 Sono stato un agente della CIA

RIALTO, Monti, via IV Novembre 156, tel. 6790763 L. 600
 Misericordia e nobiltà

SALA UMBERTO, Colonna, via della Mercedes L. 600
 (non pervenuto)

SPLENDID, Aurelio, via Pier delle Vigne 8, tel. 620205 L. 600
 Formula uno febbre della velocità

TIBUR, San Lorenzo, via Etruschi L. 700
 Telefon

TRAIANO, Fiumicino, telefono 600015
 2001 Odissea nello spazio

TRASPORTINA, via della Conciliazione 14 b
 Fratello sole, sorella luna

TRIANON, Tuscolano, via Muzio Scevola 101, tel. 780302 L. 600
 Amarcord

Che c'è



Al TEATRO OLIMPICO (Flaminio) stasera alle 21 il famoso quintetto di fiati, **Bläser-Quintett di Baden-Baden**, interpreterà musiche di Haydn, Rossini, Hindemith, Ligeti, Vivaldi, Reicha nel quadro della stagione musicale promossa dall'Accademia Filarmonica Romana. I biglietti per questo concerto si possono acquistare alla Filarmonica (via Flaminia 118) questa mattina fino alle 13, o dalle 16 in poi al botteghino del Teatro Olimpico per le « modiche somme » di 2.000, 3.000 e 5.000 lire. Esiste anche una tessera « giovani » (lire 5.000) con cui di volta in volta si possono acquistare i biglietti di platea a 1.000 lire.

All'ARGENTINA (largo Argentina) la Compagnia del Teatro di Roma presenta **Terrore e miseria del III Reich** di B. Brecht. Regia di L. Squarzina. Per i biglietti ci si deve rivolgere al botteghino del Teatro dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Alla TENDA RAGAZZI, villa Lais, ricomincia da oggi la programmazione di **La storia di tutte le storie** di Gianni Rodari con la regia di G. Fenzli. Lo spettacolo, che ha preso forma attraverso l'esperienza di un corso di animazione teatrale in una scuola di Monteverde vecchio, la « Francesco Crispi » a cui presero parte oltre ai ragazzi anche insegnanti e genitori, avrà inizio oggi alle 17.30 e verrà replicato per tutto il mese di novembre.

Al M.T.M. scuola di mimo da oggi fino al 12 novembre ci sarà un eccezionale laboratorio di mimo con **Katie Duck**. Per iscrizioni e informazioni telefonare al 63 82 791, ore 11-13 e 16-20.

GOLDEN, Tuscolano, via Taran-
 to 36 L. 1.600
 Elliott il drago invisibile
 GREGORY, Aurelio, via Grego-
 rio VII 180, tel. 6380600 L. 2.000

Il dottor Zivago
 HOLIDAY, Pinciano, Largo Bene-
 detto Marcello, tel. 858326 L. 2.500

La vendetta della pantera rosa
 INDUNO, Trastevere, via Girola-
 mo Induno, tel. 582490 L. 1.600
 Elliott il drago invisibile

KING, Trieste, via Fogliano 37,
 tel. 8319541 L. 2.500
 Eutanasia di un amore

MAESTRO, Appio Tuscolano via
 Appia 416, tel. 780866 L. 2.100
 Tutto suo padre

MAJESTIC, Trevi, via SS. Apo-
 stoli 20, tel. 6794908 L. 1.500
 Così come sei

METROPOLITAN, Campo Marzio,
 via del Corso 7, tel. 689400 L. 2.500

Saxophone
 MODERNETTA, Castro Pretorio,
 p. della Repubblica 45, telefo-
 no 460285 L. 2.500

Non pervenuto
 NEW YORK, Tuscolano, via del-
 le Cave 47, tel. 780271 L. 2.200
 Pari e dispari

NUOVO STAR, Appio Latino, via
 M. Amari, tel. 789242 L. 1.500
 Primo amore

PARIS, Appio Latino, via Magna
 Grecia 112, tel. 754368 L. 2.200
 Il vizietto

QUATTRO FONTANE, Monti Tre-
 vi, via IV Fontane 23, telefo-
 no 480119 L. 2.200
 Elliott il drago invisibile

QUIRINALE, Monti, via Naziona-
 le 20, tel. 462653 L. 2.300
 La vendetta della pantera rosa

RADIO CITY, Castro Pretorio,
 via XX Settembre 96, telefono
 464103 L. 1.500
 Alta tensione

REALE, Trastevere, piazza S.
 Sornino 5, tel. 5810234 L. 2.300
 Grease

RITZ, Trieste, viale Somalia 109,
 tel. 837481 L. 2.300
 Battaglie nella Galassia

RIVOLI, Pinciano, via Lombardia
 23 L. 2.500
 Andreotti tutti in paradiso

ROUGE ET NOIR, Salaria, via Sa-
 laria 31, tel. 884305 L. 2.500
 La febbre del sabato sera

ROXY, Parioli, via Luciani 52,
 telefono 870504 L. 2.500
 La più grande avventura degli ufo-robot

ROYAL, Esquilino, via E. Fili-
 bert, tel. 7574549 L. 2.500
 Battaglie nella Galassia

SAVOIA, Salaria, via Bergamo
 21, tel. 865023 L. 2.500
 Tutto suo padre

SISTO (Ostia), via dei Romagno-
 li, tel. 6610705 - L. 1.200
 Fantasia

SUPERCINEMA, Monti, via Vimi-
 nale, tel. 485498 L. 2.500
 Convoy trincea d'asfalto

TREVI, Trevi via di S. Vincen-
 zo 8, tel. 689619 L. 2.100
 Squadra antimafia

TRIOMPHE, Trieste, piazza Anni-
 balliano 8, tel. 8380003 L. 1.700
 Primo amore

UNIVERSAL, via Bari 18 telefo-
 no 856030 L. 2.500
 Pari e dispari

VIGNA CLARA, Tor di Quinto
 L. 2.500

I quattro dell'oca selvaggia
 VITTORIA, Testaccio, piazza S.
 M. Liberatrice, tel. 571357
 Primo amore

ALBERICO, via Alberico II, 29,
 tel. 6547137

FOLK STUDIO, via G. Sacchi 3,
 tel. 5892374

TEATRO IN TRASTEVERE, Vico-
 lo Moroni 5, tel. 5895782

SALA A
 « Due donne in provincia » di
 Dacia Maraini

POLITECNICO - TEATRO, via G.
 B. Tiepolo 13-A, tel. 3607559
 Alle ore 21.30 la Coop. il

ZANZIBAR - Ass. culturale per
 sole donne, via Politeama 8,
 tel. 5895935, via Arco della Pa-
 ce 11

SPAZIO UNO, vicolo dei Panie-
 ri, 3.

LA MADDALENA, Via della Stel-
 letta 18.

LA PIRAMIDE, via G. Benzo-
 ni 49, tel. 5776683

Ore 9-16: Seminari del teatro
 « Crac »

Rassegna di musica antica:
 antiche ballate inglesi e irlan-
 desi con il menestrello Adrian
 Harman

SALA B
 alle ore 21,15 la Fab-
 brica dell'Attore in « Fran-
 ziska »

SALA C
 Alle ore 21,15 « Il Cristo de-
 capitato » di Artaud, regia di
 S. Benedetto

Politecnico presenta « De Uxo-
 re Cordonis ». Regia di Gian-
 domenico Curi

Piano Bar, ristorante, apertura
 ore 20,00, domenica apertura
 ore 12,00, lunedì riposo.

(non pervenuto)

Alle ore 21,30 Hedda Terra in
 « Ricerca di terra »

Alle ore 21,15 « Risveglio di
 Primavera » di F. Wedelind.
 Regia di Memè Perlini

ESSAI CINECLUB

AFRICA, Trieste, via Galia e Si-
 dama, 18 L. 600

Io e Annie

ARCHIMEDE, Parioli, via Archi-
 mede 71, Tel. 875567 L. 2.500

L'albero degli zoccoli

AUSONIA, Nomentano, via Pa-
 dova 92, Tel. 426160 L. 1.000

Io e Annie

AUSONIA: IO E ANNIE

AVORIO, Prenestino Labicano,
 via Macerata 10, Tel. 779832

Wagon-lits omicidi

BOITO, Trieste, via Leoncavallo
 12, Tel. 8310198 L. 700

La maledizione di Damien

FARNESE, Piazza Campo de'
 Fiori, tel. 6584396 L. 650

I duellanti

MACRYS, Gianicolense, via Ben-
 tivoglio 2, Tel. 6225852 L. 500

Mazinga contro gli Ufo-robot

MIGNON, Salaria, via Viterbo 11
 Tel. 869493 L. 1.000

Per favore non taccate le vec-
 chiette

NUOVO OLIMPIA, Colonna, via
 in Lucina 17, Tel. 6790895 L. 700

la grande abbuffata

PLANETARIO, via E. Orlando 3,
 Tel. 4759998 L. 800

Il primo giorno d'inverno

RUBINO, Aventino, via S. Saba
 24, Tel. 570827

Dove volano i corvi d'argento

DEI PICCOLI, Villa Borghese,
 Porta Pinciana

Riposo

CINECLUB G. SADOUL, Traste-
 vere, via Garibaldi 2a, Tele-
 fono 5816379

Bergman: il settimo sigillo
 (19-21-23)

Tess. L. 1000 - Ing. L. 700

FILMSTUDIO, via Orti di Alibert
 1 g. Tel. 6540464

STUDIO 1

Tess. L. 1000 - Ing. 700

STUDIO 2
 Ladakh (19-21-23)

Alain Robbe-Grillet: Oltre l'e-
 den e spostamenti progressivi
 del piacere

OCCHIO, L'ORECCHIO, LA BOC-
 CA, via del Mattonato telefo-
 no 5894069

Riposo

ROSA LUXEMBUR, via Marino
 Fasan 36, Tel. 6690610 - Ostia
 Lido

Riposo

L'OFFICINA FILM CLUB, via
 Benaco 3, Tel. 862530, q. Trie-
 ste

Jacques Rivette: « Celine et
 Julie vont en bateau » (v.o.)
 18,30-20,30-22,30

Tess. L. 1000 - Ing. 700

OFFICINA: CELINE ET JULIE...

POLITECNICO CINEMA, via G.
 B. Tiepolo 13 a, Tel. 3605606

Bogdanovich: « Vecchia Ame-
 rica » (19-21-23)

IL MONTAGGIO DELLE ATTRA-
 zioni, Cineclub, via Cassia
 871, Tel. 3662837

La Marchesa von 'O

MIMESI cine d'essai teatro Fon-
 di (LT) v. V. Bellini 4

Non pervenuto

Fin 1500

ALCYONE, Trieste, via Lago di
 Lesina 39, tel. 8380930 L. 1.000

ESPERO, Nomentano, via Nomen-
 tana L. 1.000

ALFIERI, Prenestino Labicano,
 via Repetti, tel. 290251 L. 1.000
 Chiusura estiva

Formula 1 febbre della ve-
 locità

ANIENE, Monte Sacro, piazza
 Sempione 19 L. 1.000

ETRURIA, via Cassia 1672, tele-
 fono 6991078 L. 1.200

ANTARES, Monte Sacro, viale
 Adriatico 15, tel. 890947 L. 1.200
 Chiusura estiva

GARDEN, Trastevere, viale Tra-
 stevere L. 1.500

APPIO, Tuscolano, via Appia
 Nuova 56, tel. 779638 L. 1.300
 Zombi

GIARDINO, Nomentano, via Na-
 mentana 43, tel. 864149 L. 1.500
 Una moglie

ASTORIA, Ostiense, piazza Ode-
 rici da Pordenone, tel. 5115105
 Tutto suo padre

LE GINESTRE, Casalpalocco
 L. 1.500

ASTRA, Montesacro, viale Jonio
 427, tel. 8186209 L. 1.500
 La più grande avventura de-
 gli ufo-robot

Incontri ravvicinati
 MERCURY, Borgo, via di Porta
 Castello 44, tel. 651767 L. 1.100
 Non pervenuto

ATLANTIC, Tuscolano, via Tu-
 scolana 745, tel. 7610656 L. 1400
 Come profondo

METRO DRIVE IN, Eur, via C.
 Colombo km 21, tel. 6090243
 L. 1.200

AVENTINO, San Saba, via Pira-
 mide Cestia 15, L. 1.500
 Agenzia matrimoniale

NIR (Mostacciano) via Beata Ver-
 gine del Carmelo, tel. 5982296
 L. 1.500

BALDUINA, Trionfale, piazza del-
 la Balduina 52, tel. 347592
 Agenzia matrimoniale A.

La più grande avventura de-
 gli Ufo-robot

BELITO, Trionfale, p.le Meda-
 glie d'Oro, tel. 340887 L. 1.300
 Ridendo e scherzando

OLIMPICO, Flaminio, piazza G.
 da Fabriano 17, tel. 3962635
 Ore 21 concerto

CLODIO, Trionfale, via Riboty 24,
 tel. 359565 L. 1.000
 Quell'oscuro oggetto del desi-
 derio

PALAZZO, piazza dei Sanniti,
 tel. 4956631 L. 1.500
 Rand Rover

CUCCIOLO (Ostia), via dei Pat-
 iottini, tel. 6903186

PASQUINO, Trastevere, vicolo
 del Piede, tel. 5803622 L. 1.200
 The duellists (I duellanti, v.o.)

DIANA, Appio, via Appia Nuova
 427, tel. 780146 L. 1.100
 Non pervenuto

QUIRINETTA, Trevi, via Minghet-
 ti 4, tel. 6790012 L. 1.500
 Donna Fior e i suoi due mariti

DUE ALLORI, Casilino, via Ca-
 silina 525 L. 1.000
 Totò 47 morto che parla

REX, Trieste, corso Trieste 113,
 tel. 964165 L. 1.800
 Agenzia matrimoniale

EDEN, Prati, piazza Cola di Rien-
 zo 76, tel. 380188 L. 1.500
 Ecce Bombo

SMERALDO, Prati, piazza Cola di
 Rienzo 81, tel. 351561 L. 1.500
 Capricorn one

ESPERIA, Trastevere, piazza Son-
 nino 17, tel. 582884 L. 1.200
 Ecce Bombo

ULISSE, Tiburtino, via Tiburtina

Mi lancio, riesco ad aggrapparmi, Graziella mi passa il bastone con le calze rosse cucite insieme...

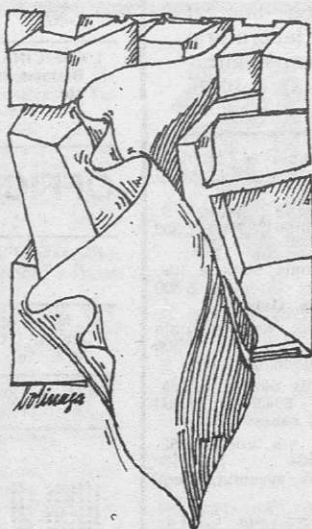
Sabato 21 ottobre ore 16,30 è l'ora d'aria. Mi avvio verso la grande vetrata, salgo per le sbarre mi lancio riesco ad aggrapparmi raggiungo il piccolo cunicolo e mi infilo sotto l'arco della grande vetrata c'è un asse riesco ad appollaiarmi lì sopra sono ora in vetrina i movimenti molto impediti. Graziella si arrampica e mi allunga il bastone con tutte le calze rosse cucite insieme per fare una bandiera la coperta e altri due bastoni di scopa poi tenta di raggiungermi ma non ce la fa Enza resta a difenderci dal basso.

Suora «chiamate le guardie! suonate l'allarme! che vuoi fare lì sopra...» non rispondo sistemo la bandiera sopra la vetrata e la comincio a sventolare. Suora «è un segnale che vuol dire quel segnale guardia! guardie!». Col bastone comincio a spaccare la vetrata è durissimo vetro su un'intelaiatura di ferro dietro la prima lastra c'è una seconda lastra come esse inclinata... arrivano brigadiere maresciallo e guardie voce grossa «scendi subito» spacco un vetro verso l'interno su di loro una pioggia di vetri infranti «fai la cattiva eh! ma ora ti facciamo vedere noi» mi urlano scappando forse li ho feriti prendo un vetro appuntito lo premo sull'incavatura del braccio «se tentate un'azione di forza mi taglio tutta e prima che mi portiate giù muoio dissanguata» continuo a spaccare la vetrata sotto di me il muro di cinta e finalmente per la strada si è formato un capannello dal cinema si vede bene la bandiera la gente guarda con la curiosità del sabato la guardia sulla terrazza mi guarda ha mitra in mano e fa avanti ed indietro su questo tratto di camminamento con nervosismo. Minacciosi ne arrivano un'altra trentina «ma che vuoi fare scendi o è peggio per te!» «voglio distruggere il carcere» cominciano «finirai per pagarla cara!» la scontata tiritera sul mio senso di coscienza ma io, io non ne ho! e comunque non per loro ma io cosa voglio, io non ho richieste da fare nessuna richiesta al mondo potrebbe migliorare questo angusto ghetto di sette donne ancora stupite del freddo disamore della Legge, dove cerco di vivermi, solo distruggerlo è possibile ma il mio intento non è chiedere ma buttare giù un po' di questo monumento fare aria al mio soffocamento e mentre loro «come puoi osare chiamarci e di fronte a noi infrangere» mi guardano con sonnambulo stupore da qui voglio accusarli gridare loro le impossibili condizioni in cui tengono le donne i processi folli che montano comminando senza battere ciglio decine di anni tanto... contadine proletarie chi si occuperà di loro? voglio portarli nel teatro delle loro mura costringerli ad improvvisare una sceneggiata e per quanto la situazione è drammatica ridicolizzarli, almeno mi diverto. Chiedo il giudice di sorveglianza la direzione del carcere e il procuratore della Repubblica di Avellino «non vuoi anche il presidente della Repubblica?» no, semmai il maresciallo dei carabinieri di Avellino per avere qui sotto i rappresentanti delle istituzioni repressive di questo territorio ma non c'è bisogno di chiederlo verrà da solo. Arriva la direttrice e il vicedirettore in un altro corteo di guardie... Battute...

Prego si accomodi... ma prego, dopo di lei procuratore... c'è posto qui...

17,30. Arrivano il giudice di sorveglianza il procuratore di Avellino e personaggi vari invitati tutti a sedersi le guardie portano sedie e panchetti si agguistano in semicerchio: prego si accomodi... ma la prego dopo di lei procuratore... c'è posto qui... il largo corridoio su cui si affacciano le porte delle celle è completamente pieno sono a sei metri sopra di loro devono reclinare completamente la testa per vedermi e dobbiamo urlare per sentirci. Ci sono tutti direttrice vicedirettore maresciallo capo delle guardie brigadiere medico infermieri (li avevo scambiati per baristi con quel loro camice sempre sporco di caffè e che diamine un po' di contegno!) giudice di sorveglianza procuratori vari curiosi e manutengoli del tribunale poi Rosetta e Maria in fondo Enza e Graziella sui due tavoli ai lati Giustina Concettina e Michelina davanti la porta della loro cella altri tutte guardie più quelli che non vedo sulle scale. Posso cominciare la mia requisitoria contro carcere e giustizia tutti in silenzio sono pronti a sentire.

Mi volto guardo fuori il cinema è acceso il capannello di gente è stato disperso dalle guardie sui camminamenti forse sotto il muro di cinta ci saranno i carabinieri è sera una sera piovosa di un giorno di ottobre tra i platani italiani che piacevano a Balzac ma qui li ha amati Bentham maestro del panopticon e di questo mio stellare monumento nazionale, appunto, alle creatività ordinatrice dei primi respiri della società industriale, da questo mo-



numento di storia di costrizione posso urlare le mie ingiurie oggi ho la parola io forse mi costerà ma non mi importa fuori, fuori la gente passa è sabato ciascuno fugge il tempo che non gli appartiene mi viene da piangere è sconcertante l'apocalisse mi sento di volere vomitare loro addosso vetri urla e sangue la tensione incredula di quei quaranta che aspettano che li processi che si mettono la loro dignità sotto i piedi tanto sanno già come vincere la verità non è non può essere mia la verità è del potere il potere è verità, mia è ora la finzione rivendicheranno la ragione che è loro con la forza della forza e poi fuori la calma il sabato fanciullo di un'impossibile quotidianità di questa epoca straordinaria che ora mi tocca vivere in carcere.

«E allora?» mi gridano mi volto sono io che devo cominciare ma protestano «ci stai prevaricando!» si appuntano per un pomeriggio sono qui per potervi prevaricare per misurare la vostra forza la mia ingenuità per mostrarvi con la mia rabbia che il carcere non si può cambiare ma deve essere distrutto e alla fine di questa requisitoria sarete voi con le vostre facce tese come guffi a guardare me ora appollaiata a mezz'aria senza che capiate come mi riesco a reggere come sono riuscita a entrarci dovrete almeno fare finta di vergognarvi del vostro me-

stiere di carcerieri e sarete voi a concludere che il carcere deve essere distruttore. Mangiate su un cadavere.

Chiedo al procuratore se è proprio lui Ferrante o è un venditore di castagne va per mostrarmi qualcosa come una tessera la direttrice mi chiede di crederle debbo crederle altrimenti non posso dare inizio alla mia requisitoria e qui tira un vento fortissimo ho le spalle gelate; io volevo il sostituto procuratore Barletti intanto è lui che ha chiesto diciotto anni per Rosetta... poi lo conosco è venuto a vedermi dopo che mi hanno picchiata è omone immenso che rimanda a «Sfida all'O.K. corral» ed invece ama Malraux e Celine e si ricordava della vittoriosa occupazione di case di Atripalda del 1971, lui mi fece uscire dall'isolamento totale per restituirmi a quello della disperazione di questo ghetto. Costui invece, Ferrante, suo superiore ha unica dignità che ne svela il ruolo nello smozzicare la sigaretta infilandone un pezzetto nel bocchino giusto per tre boccate ripetendo il gesto all'infinito ha trasformato in un vizio più ossessivo il tentativo inutile di togliersi il vizio questo suo tormento sono gli anni comminati le sue notti ormai non devono essere troppo tranquille. Forse avrei dovuto chiedere qualcuno della stampa ma sarebbe stato spettacolo e non per me, e loro, travestiti da giullari del potere sventolando cupa dignità non avrebbero mai ammesso e invece devono ammettere. Più probabilmente non avrebbero fatto venire nessuno daltronde che qui si tenta di fare passare tutto sotto silenzio è cosa nota, tra le altre cose avvenute in questo carcere io ho già incendiato un magazzino ed il corridoio in questo ultimo mese ed hanno preferito fino ad oggi non denunciarmi pur di non fare sapere che anche qui l'attacco all'istituzione carceraria è stato violento. Bene, comincio, bisogna disprezzare fino nelle ossa gli interlocutori perché pensiero e parola coincidano senza tradire emozioni; un oratore non può amare l'assemblea come potrebbe altrimenti osare rubare i pensieri di tanti per imporre i propri; chi non ha pudore a svelare il proprio pensiero è folle o misantropo il primo è un rivoluzionario il secondo è il potere ambedue comunque hanno in disprezzo questa civiltà dell'uomo.

Rosetta lava per terra, Giustina cuce le mutande del maresciallo, Maria fa il golfino al figlio della direttrice...

«Ora sono io nella vetrina dell'accusa e vi dico con parole e gesti non certo perché sappiate non ho il dovere di insegnarvi quello che non riuscite a vedere. Questo è un ghetto questo dove voi ora state seduti è lo spazio vitale di otto donne che per anni possono conoscere solo questa socialità e come unico destino hanno quello di piegarsi come vegetali rifiutando se stesse qualsiasi informazione qualsiasi conoscenza qualsiasi dialogo qualsiasi pensiero che non sia l'angoscia quotidiana che le schianta a suon di umiliazioni da parte delle suore delle guardiane delle guardie di tutti qui si diventa dei morti vivi qui si vende a rate per un giorno in meno di pena un giorno in più di speranza la propria lucidità umana. Voi chiacchierate nelle vostre riforme sul recupero dei «criminali» alle vostre istituzioni ed è questo il vostro «naturale» recupero di umanizzare le persone fino a trasformarle in girasoli che si

Stammhein, un anno dopo, di un di Avellino

Voi, italiani, siete stati inchiodati da stranieri

voltano verso l'arco del potere, le suore fanno le sciamane perché nessuna abbia più la forza del no. Rosetta lava per terra Giustina cuce le mutande del maresciallo Maria fa il golfino al figlio della direttrice prepara il caffè per la guardia di il rosario fa questo non parlare ad alta voce fa quello perché solo se siete fino in fondo serve e schiave vi potrete riguardare forse fra dieci quindici o vent'anni la vostra libertà...».

«... Infatti io non credo nella

rieducare di dire il procuratore pagallo sto parlando della sua gestione di carcere femmina di provincia sono minili di Trani, così B... paese con Brescia... quindici donne... loro di... chiacciate sot... appropriazione... tutto qui si della... medioevo muore... voi scienti- ma un...



opo, di un pomeriggio nel carcere

itanto, testati oati alla aniseria

rieducare di dire il
procuratore pagallo sto
parlando la sua ge-
tione di arriveremo
carceri fem-
lopo: provincia sono
ninili di alerno, Trani,
rosi B... paese con
Brescia... loro di-
lue... nella loro di-
lomme... quindici
nensione... sot-
o il... tutto qui si
tella... nel medioevo
nuorel... voi scienti-
na un...

ficamente perpetrato!» mi viene in mente il mio paese degli ultimi anni Surdo in Calabria, i paesi dell'interno, dell'osso, prima del grande rientro dell'emigrazione senza uomini se non quelli della Legge così qui è pieno di uomini ma guardie sventolanti mitra sull'intrico di cinte di questa pianta stellare, o quelli che fanno la squadretta per perquisizioni trasferimenti botte... infermieri sboccati «ti manca il meglio...» medici bavosi direttori acidi marescialli e bri-

gadiere col complesso frustrato di boia «... il sistema detentivo per le donne è perfettamente integrato nella vostra grande industria carceraria, i ghetti femminili fanno da supporto ai maschili sbrigano il lavoro nero gestito dalle suore ed i lavori di riproduzione del carcere, con una mano pagate i miseri salari e con l'altra ve li riprendete perché i soldi vanno via per sopravvivere tanto le donne sono poche e non si lamentano se il cibo è schifoso e le lenzuola fradice le donne aggiustano, il carcere è la nuova casa... le donne... povere pазze! spendono tutti i soldi per abbellire la propria cella per umanizzare le cose reificando, come volete voi dal momento che ci espropriate...».

«Ma come anzi noi siamo più buoni con le donne se lei fosse stato uomo l'avremmo già tirato giù a forza di botte...».

«Intanto prima che riusciate a tirarmi già vi tiro addosso i restanti vetri dell'interno e voglio vedere come arrivate poi con questi vetri mi difendo ed infine prima di riuscirci a prendere io sono già bella che dissanguata se mi taglio e oggi la morte di un compagno in carcere vi costerebbe caso assai Stammeheim il movimento ve lo ha fatto pagare e in ogni caso il discorso non è più o meno buono cosa fa il galantuomo? e poi sono meglio le botte il nemico si svela con più chiarezza che le continue e pressanti umiliazione di questo vivere in silenzio con la sola voce dei ricatti che questi ghetti rimbombano...».

««Vede...» interviene la direttrice «...lei dice che qui noi opprimiamo ulteriormente le donne disumanizzandole poiché le priviamo di ogni socialità e le umiliamo...» «ma mi faccia il piacere non parli difficile anche lei...» la interrompe il procuratore infilando come Yanez l'ennesimo mozzicone nel bocchino e continua «...ma lei sa come vive questa gente nell'alta Irpinia! in orribili baracche senza vedere anima viva per anni...».

«Lei è pazza!... lascerebbe in circolazione folli e criminali omicidi...» «... e lei invece fa l'angelo sterminatore...»

Già il signor procuratore vorrebbe dire come G. B. Shaw se la prigione non offre meno dello slum in termini di miseria umana, lo slum si svuoterebbe e le prigioni si riempirebbero «ma caro procuratore il suo gretto intuito di carceriere è lungo quanto quel mozzicone nel bocchino...».

«Ma qui anzi imparano qualcosa...».

«Ma cosa? si impara a servire! appunto il carcere è il riadattamento al lavoro».

«Ma tutti siamo qui a servire... lei Pirri sta combattendo contro i mulini a vento!».

«Lei dunque sarebbe un mulino a vento!» «Si cioè...».

«E infatti è lei che serve, serve il vento quello del potere che la fa girare... Ma questi ghetti saranno la vostra tomba perché qui in questi carceri che non si possono migliorare si svela che il carcere è irrimediabile e si può solo distruggere...».

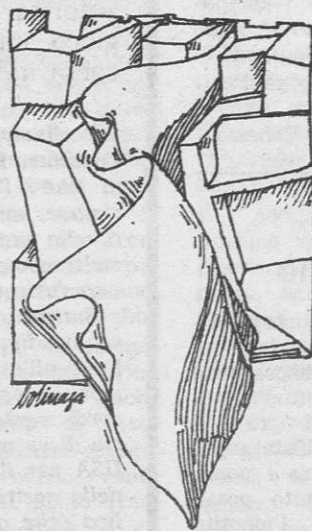
«Anche io penso che riformare il carcere è inutile ma sono sicuro che neanche lei può accettare tutti i delitti! cosa dovrei fare io se mi ammazzano il fratello?».

Certo che questo procuratore ha una capacità di non capire che solo la lucidità dei codici mandati a memoria gli può fornire «perché se voi punite l'omicida il vostro 'presunto' fra-

tello resuscita?...» di nuovo Yanez «...Per ciò lei lascerebbe i delitti impuniti...».

«Certo il rispetto dell'altrui umanità nasce dal rispetto dei bisogni dei desideri e delle possibilità di ciascuno anche il delitto andrebbe rispettato forse... perché forse è giusto e in ogni caso punire non serve...».

«Lei è pazza!... lei lascerebbe in circolazione folli e criminali omicidi...» «...e lei invece fa l'angelo sterminatore che si prende il diritto sancito da questo potere di punire ma se come dice lei un individuo è di sua natura (secondo la sua gretta criminologia) un assassino allora dopo dieci o vent'anni quando esce non potrebbe correre ad uccidere l'altro suo fratello? se la ragione del vostro discorso fosse liberare la società dai 'mostri' visto che lei non crede come peraltro nessuno nell'azione di recupero del carcere l'unica soluzione logica sarebbe la pena



di morte che però rifuggite per pura ipocrisia connaturata al capitale di ergersi a difesa della vita umana!».

«Eh...».

Il carcere non è mai stato deterrente per i delitti se uno vuole ammazzare un altro lo fa carcere o non carcere la Legge ha ben altra funzione che quella di impedire il delitto la giustizia è un'impresa burocratica serve affinché i rapporti fra gli individui siano regolati dalle leggi reificati nella norma che perpetua il dominio e l'oppressione per perpetuare il lavoro salariato lo sfruttamento, per allungare in qualsiasi rapporto l'ombra del potere, serve perché la polizia circoli liberamente come perenne minaccia su tutti perché i corpi omicidi di questo Stato abbiano mano libera per difendere il vostro ombelico del dominio la proprietà privata...».

«Se non ci fossero le leggi vigerebbe la legge del più forte...».

«Ma qui ora la vostra è la legge del più forte è la legge del taglione anima morta di ogni potere costituito...».

Sono quasi le 20 la direttrice riprende la parola «prendiamo un solo punto quello della socialità ma sono queste donne che vogliono stare qui per potere stare vicino ai loro parenti, per vedere i figli... se chiudo la sezione femminile queste donne che fanno?».

E' vero su otto quattro vogliono stare qui a qualsiasi condizione pur di vedere una volta la settimana o ogni quindici giorni i figli per un'ora, i figli sono la materializzazione della loro colpa...» Ma è l'ideologia che crea il problema della famiglia le istituzioni repressive ne costruiscono il dramma e voi ora da bravi istrioni fate finta di non sapere che pesci pigliare per risolverlo...».

«Ma se io facessi trasferire da altre carceri altre donne o se si riunissero tutte le donne detenute in alcuni carceri si riprodurrebbe lo stesso problema della lontananza dalla famiglia...».

Oggi ho perso perché Giustina, Rosetta, Maria e Concetta vogliono rimanere qui perché dentro di loro è radicata la paura, il complesso di colpa...

Dunque è un culo di sacco la condizione di questi ghetti femminili è irreversibile come è possibile creare socialità se questa vorrebbe dire strappare le prigioniere dai loro paesi d'origine ma lasciandole lì in tutti i ghetti di provincia le si lascia alla morte a rate perché in un carcere di 5 o al massimo dieci donne il rapporto di forza è tale che non si può vivere e forse neanche sopravvivere. Vorrei chiedere a tutti quei compagni che, ho letto, alla manifestazione di Cuneo si sono messi in apprensione perché alcuni/molti gridavano distruggere le carceri, vorrei dire come uscirò io dopo essere stata anni insieme a cinque donne che negano a se stesse tutto anche di pensare e che contro le mie parole c'è il lungo tempo dell'isolamento c'è il potere organizzato delle guardie delle suore e blabla e che questa condizione è la condizione della maggioranza delle carceri femminili in Italia ed io compagni mi rifiuto di passare gli anni in questo carcere anche se potessi scrivere cosa che comunque non saprò mai fare un'opera come Don Chisciotte perché la fantasia e la creatività non possono in quest'epoca nascere dalla costrizione. Non ci sono carceri buoni e carceri cattivi se qui a noi ci squartano il cervello nella solitudine di là gli uomini ammassati nei cameroni si squartano tra loro le budella senza che nessuno ne sappia niente ed ogni tanto si sente qualcuno urlare certo loro hanno lì una socialità reversibile in attacco noi una asocialità irreversibile per il nostro cervello. Ma compagni come può un carcere essere umano? La direttrice al colmo della contraddizione si dice disposta a chiudere il carcere ma intanto vedo in fondo al corridoio che a Rosetta luccicano gli occhi, piange così spesso che me ne accorgo anche da questa altezza, lei è nell'infelice condizione di sopportare tutto pur di vedere i suoi figli, è d'accordo con me la sua rabbia è infinita come l'angoscia e la sua disperazione già ma intanto accetta siamo otto quattro lo vogliono fare chiudere quattro vogliono restare. Ma fino a quando donne, compagne dovrete e dovremo se voi dovrete accettare? Quando riusciremo a fare saltare tutte le carceri in aria? Oggi ho vinto avete ammesso che questi carceri devono essere chiusi perché sono disumani e dicendo questo avete voi rappresentanti dell'istituzione ammesso che nessun carcere può essere umano. Ma oggi ho perso perché Giustina Rosetta Maria e Concetta vogliono rimanere qui perché dentro di loro è radicata la paura il complesso di colpa che c'ha insinuato dentro il potere, tutti i falsi valori di questa maledetta civiltà e solo la libertà subito guadagnata contro e non per mezzo di 'loro' potrebbe estirpare la malerba. Oggi ho perso scendo dal mio assurdo trespolo che mi menino che mi chiudano che mi sbarchino non mi importa un tubo voi intanto siete stati inchiodati alla vostra miseria.

Un anno fa morivano nel carcere di Stammheim i compagni Gudrun Enslin Gian Carl Raspe Andreas Baader... onore a questi compagni e per tutti i compagni che piangono i morti liberiamo i vivi.

Fiora

Anche a Mestre le scuole sono in agitazione

Sabato 28 sono scesi in piazza contro la riforma Pedini. All'assemblea svoltasi dopo la manifestazione si è registrata una buona affluenza di studenti e, importante, di «compagni nuovi», non quelli per intenderci che hanno vissuto in prima persona il movimento del '77. La prossima settimana verrà dedicata all'analisi della Riforma nelle scuole che non lo hanno ancora fatto per permettere un maggiore coinvolgimento degli studenti ad un momento di dibattito cittadino che si svolgerà sabato prossimo al Mas-sari.

Contrastanti sono le opinioni dei compagni sulla valutazione della manifestazione, molti ritengono che non ci si riesce più

a liberare di una certa incapacità di prendere iniziative e propositive e ad uscire dalle secche nelle quali il movimento del '77 si è cacciato, io credo che tutto sta a proseguire sulla strada che ha segnato la manifestazione di sabato, manifestazione che ci sognavamo di fare l'anno passato come partecipazione e come volontà dei compagni e della gente che è sfilata in corteo. Bisogna proseguire nel far nascere dal basso gli obiettivi e delle proposte che non siano retoriche e calate dall'alto. L'appuntamento per tutti i compagni è per sabato al Mas-sari, giorno in cui inizierà l'autogestione dell'istituto.

Roberto

Roma

14 arresti a Casalbertone

14 compagni, 6 uomini e 8 donne dei 25 fermati ieri alla «Casa della Studentessa» di Casalbertone, sono stati arrestati. Contro di loro l'accusa è di violenza privata e occupazione di edificio pubblico. Tutto questo per stroncare la mobilitazione che si stava sviluppando nella «Casa» contro l'arresto dei fratelli Gianni e Bruno Palamara.

Sull'arresto dei Palamara intanto, non viene formata dalla Questura alcuna notizia certa. Dal «Comitato studenti fuorisede» l'arresto viene collegato ad un incontro avvenuto il 18 ottobre tra una delegazione dei «fuorisede» e il presidente dell'Opera Universitaria, Taormina. Ma quel giorno non ci fu nessun episodio di violenza, lo stesso Taormina afferma: «Non ho subito atti di violenza».

A questo punto il sequestro dei fratelli Palamara continua ad essere motivato dalla questura

per presunte «irregolarità nella gestione dei buoni pasto» a disposizione degli studenti. Anche sugli arrestati di ieri la questura si è rifiutata per 24 ore di fornire i nomi. Solo oggi è stato possibile conoscere l'identità degli arrestati: Vincenzo Tarantini di Cersosimo (PZ) 22 anni, Umberto De Rubino, 17 anni, Domenico Gullo di Curinga (CZ), 22 anni, Mario Spinelli di Lanciano (CH), 22 anni, Benedetto Palombini di Amatrice (RI), 22 anni, Antonio Cirillo di Fabrizia (CZ), 22 anni, Mariangela Arena di Pizzoni (CZ), 23 anni, Pasqualina Paternò di Petilla Policastro (CZ), 20 anni, Isabella Fagiolo di Guarcino (FR), 21 anni, Anna Maria Sorrenti di Curinga (CZ), 18 anni, Antonietta Cieri di Ceresa (CH), 23 anni, Cipriana Nula di Organi (NU), 21 anni, Antonella Carosi di Ossida (AP), 22 anni e Anna Curillo di Fabrizia (CZ), 20 anni.

Quattro anni e sei mesi per diffusione di materiale B.R.

Genova, 31. — Francesco Berardi, 49 anni, operaio dell'Italsider è stato condannato a 4 anni e sei mesi per apologia di reato e partecipazione a banda armata. Berardi era stato arrestato mercoledì scorso dai carabinieri perché accusato di diffondere all'interno della fabbrica opuscoli e volantini delle Brigate rosse. Sia durante l'interrogatorio dei carabinieri che al processo — a quanto affermano le agenzie — Berardi avrebbe ammesso di avere lasciato opuscoli o volantini delle B.R. in alcuni punti dello stabilimento, aggiungendo che il materiale gli sarebbe stato consegnato da uno sconosciuto, dichiaratosi delle B.R., che prima lo ha contattato telefonicamente poi lo ha incontrato.

Se questi sono i fatti è evidente che la condanna del Tribunale di Genova ha ben poco a che fare con essi. Non esistevano infatti elementi per accusare Berardi di partecipazione a banda armata, ma solo di avere diffuso materiale delle B.R. Il significato della condanna l'ha d'altra parte resa esplicita il PM quando ha affermato che questo non era un processo politico ma che si doveva giudicare i fatti addebitati a Francesco Berardi, aggiungendo però che «non si possono dimenticare la morte del procuratore generale Francesco Coco e il rapimento del sostituto procuratore Mario Sossi e gli altri attentati compiuti dalle B.R. a Genova». Punire dunque duramente chi capita.

I contadini europei contro l'uso bellico delle loro terre, per un antimilitarismo popolare

Non si può più arare la terra, perché l'ha già fatto l'esercito

Ma l'antimilitarismo è (o può diventare) un impegno popolare? Oppure è destinato a rimanere inchiodato a un ruolo minoritario, poco credibile, che si limiti alle rampogne e, quando va bene, alla denuncia delle peggiori storture di società sempre più militarizzate e autoritarie, e sempre peggio protagoniste del gioco internazionale e multinazionale della corsa agli armamenti?

Parliamone su Lotta Continua. Parliamone, oggi che l'antimilitarismo rimane, nella convinzione e nella pratica politica di molti compagni, un fatto «sovrastrutturale».

Buttiamo giù alla rinfusa: vendita delle armi italiane all'estero, e ai peggiori paesi fascisti, accordi ventennali (è notizia di un mese fa) con gli USA per il potenziamento della nostra industria bellica (che già è la 5a nel mondo); repressione e violenza immutate in un esercito sempre più professionalizzato e «aggressivo»; boicottaggio dell'obiezione di coscienza; mantenimento dei codici e dei tribunali militari fascisti; militarizzazione crescente della vita civile; adozione di politiche estere subalterne e fallimentari che disseminano arsenali militari targati USA, atomici e no, nel nostro territorio. E noi, contro questa escalation militarista, contro la nascita di un autentico «complesso militare industriale» nel nostro paese, che facciamo?

Ancora molto poco. Ci manca soprattutto una politica complessiva per il disarmo e la trasformazione delle strutture e spese militari in strutture e spese civili all'interno di un progetto di alternativa della sinistra.

La prospettiva è e deve essere questa: l'unificazione di tutti gli oppositori del regime, di tutti i democratici in un fronte di disobbedienza politica alla follia militare.

Perché allora parlare di quello che succede in alcuni piccoli paesi? Per creare una nuova mitologia nella ribellione popolare alle servitù militari? No, naturalmente. Siamo ben lontani dallo stesso Sarzac, dove un'intera regione, con fantasia e tenacia, da 7 anni dice no all'estensione da 3.000 a 17.000 ettari dei campi militari: oppure anche lì, a loro volta, sono lontani dal successo finale. Ma il nascere di lotte popolari spontanee contro le servitù militari è un fatto che va seguito con estrema attenzione, perché

non solo indica la maturazione di una nuova capacità di disobbedienza civile alla violenza delle istituzioni, ma testimonia anche che il livello della sfida si fa drammatico. Noi affermiamo che l'antimilitarismo ha un grosso futuro, nel nostro paese, perché il militarismo, da parte sua, si sta preparando un grosso futuro. Se ad Annifo hanno aspettato quasi un secolo (!) a mobilitarsi contro il poligono di tiro è perché il poligono di tiro, da centro di esercitazioni saltuarie per piccola artiglieria si è trasformato in una riproduzione fedele di un fronte di battaglia degli anni '80. E così nel Friuli, pur storicamente martoriato dai militari e dalle loro servitù, e così magari, a Montemarcello o a Mareddi. Il livello di armamento si fa sempre più spietato e pericoloso. L'inconciliabilità con una vita serena sempre più netta.

E' una sfida insopportabile che spinge la gente a mobilitarsi. Il problema per noi tutti, è di capire e dimostrare che questo livello di armamento, questa inconciliabilità con la vita, la violenza di questa sfida assurda non riguardano solo i contadini o i pescatori che vivono a cento metri dalle basi militari. Ma che ci siamo dentro tutti e dobbiamo mobilitarci tutti.

Vivere lavorare nella nostra terra

Da sei anni, il Larzac è un simbolo vivente. Quando lo si attraversa di fattoria in fattoria ci si accorge che una nuova vita sta nascendo: nel Larzac non ci sono più Monsieur e Madame, non c'è neanche del lei, ma solo dei nomi propri. Tutti si conoscono, e se le strutture finanziarie della terra sono cambiate assai poco, fenomeno questo che dovremo analizzare chiaramente, prima o poi, un' avanzata verso un'autogestione di comportamento e della creatività è stata vis-

suta nel Larzac dal famoso giorno in cui 103 contadini hanno prestato il loro giuramento: «Noi sottoscritti, coltivatori agricoli, toccati totalmente o parzialmente dalla estensione del campo militare, per mettere fine a tutte le menzogne ed insinuazioni che hanno il solo fine di ingannare l'opinione pubblica sui nostri veri obiettivi confermiamo pubblicamente la nostra opposizione al progetto di estensione e, certi del nostro buon diritto, prendiamo concretamente l'impegno di respingere ogni tentativo di seduzione o di intimidazione ed ogni offerta d'acquisto».

Da veri contadini, essi hanno saputo radicare la loro lotta ben oltre l'altopiano e, forti del loro slogan «fin dove bisogna arrivare?», si sono permessi di arrivare sino a Rodez in trattore, di far comparire delle pecore sotto la Torre Eiffel, di scavare una fossa in mezzo alla strada nazionale e persino di andare a rubare un certo numero di documenti all'interno del campo militare e costringere i militari a sfilare sui marciapiedi sbeffeggiati dalla popolazione il 14 luglio, festa nazionale.

Intanto la loro azione ne ha indotte altre che si sono intrecciate, rafforzate. E' il caso del GFA (Groupement Foncier Agricole), che ha consentito a migliaia di persone di diventare proprietarie di una parcella di terra nel Larzac e di bloccare sul piano fondiario le possibilità di estensione del campo militare. E' il caso del movimento per il rifiuto e la redistribuzione del 3 per cento delle tasse per il Larzac che ha permesso a più di 2.000 persone di rifiutarsi di versare il 3 per cento delle loro tasse e che ha soprattutto finanziato la costruzione di una fattoria «fuorilegge» alla Blaquière.

E' il caso, infine, del movimento per il rinvio dei congedi militari, che si è essenzialmente centrato sulla solidarietà con i contadini del Larzac.

Vivre et travailler au pays, vivere e lavorare nella nostra terra, questo è lo slogan scelto per una lotta, difficile, che proprio in questi giorni si scontra con nuove offensive dei militari (il 28 ottobre è giornata di lotta nazionale per tutti i Comitati Larzac contro l'avanzare dei procedimenti di esproprio ai danni dei contadini e l'espulsione di tre famiglie dalla fattoria des

Truels), e che è lotta di tutti gli antimilitaristi francesi ma in primo luogo di una regione intera che vuol salvare la sua identità culturale e storica occitana ed il diritto di vivere e lavorare in pace.

Si vive con l'agricoltura; non con le bombe

Annifo e Collecroce: due frazioni di Foligno e Nera Umbra che hanno la disgrazia di rientrare nel progettato Poligono Nazionale di tiro di Monte Pelicciolo - Monte Acuto. Non che questi contadini dell'Appennino Umbro non conoscano la gentilezza dei militari: da anni le loro terre sono sede di esercitazioni per il SAUSA (scuola allievi sottufficiali artiglieria) di Foligno, e già di quei bombardamenti ne avevano abbastanza. Ma il colmo è stato raggiunto con la trasformazione del Poligono regionale in qualche cosa di più importante: e tale privilegio è stato sancito dall'arrivo della Divisione corazzata Ariete e di altri reparti altamente specializzati delle nostre AA., con il loro accompagnamento di carri armati, bombe ed esplosivi ad altissimo potenziale.

La rivolta dei contadini è spontanea: si vuole distruggere un'economia che già fa fatica a progredire. Si mettono in forse gli allevamenti (gli animali impazziscono nei periodi «di guerra»), le coltivazioni (tra cui le famose patate di Annifo), distrutte dalle bombe e risarcite male e in ritardo, le peculiarità storiche ed archeologiche (oltre a quelle ambientali) della zona. Ed è intera l'età del ferro, il Romitorio ed altre. Si mette in forse l'incolumità stessa della gente: i proiettili sibillano proprio sopra le case, nei campi se ne rinvengono a bizzeffe, spesso inesplosi.

In questo quadro allarmante, la risposta dei contadini di Annifo e Collecroce è esemplare: autonomamente (Foligno è nominata «rossa»), ma le frazioni sono a maggioranza democratica), mettono da parte i partiti imperialisti in un'imbarazzante immobilismo, si mettono in atto forme di disobbedienza civile che culminano il 27 settembre, nel rifiuto di abbandonare i campi.

Gli animali vengono fatti a pascolare sui boschi. Intervengono gli es-



cotteri: ne zati si fra be a molti Il giorno esplosi. « metterci a indennizzi: andare e b se, eccetto sto, è pre mana di Quando s l'acqua e vuto atten mana: gli tevano ent tiro.

Annifo e tano poch abitanti, dienza fa canti loca giano per promesse e suonano t modo: tru e da Rom abbiamo assemblea il 19 ottob Annifo. D dei parteci bri del Co co regiona ti militar di Foligno muni e bri del Co tiere local nità monta scritto a p con l'agric le bombe» Alla fin (una sche più vivace e i loro ri) si fa la stragra za dei pr occupare notte stess le esercita no success no success proseguiro Non erano dazioni (le rete le co li), né «Compor bilmente: rà perden Ed è inter zare, negl politici, ma presentant presso i r polazione, la quale si scelta del antimilitar ri ci truffa per il culo porta nulli vogliamo v re in pa lavorare i tro è l'anti L'intervento quello che interveno se chiamava i si di truffe ni coinvolti militari p collaborazi ogni propo talizzazione fornito sol



cotteri: nel trasporto forzato si fratturano le gambe a molti animali.

Il giorno dopo, il caso è esplosivo. «Non credano di metterci a tacere con gli indennizzi: se ne debbono andare e basta». Ogni mese, eccetto luglio e agosto, è prevista una settimana di bombardamenti. Quando sono andati via l'acqua e la luce si è dovuto attendere una settimana: gli operai non potevano entrare nell'area di tiro.

Anifo e Collecroce contano poche centinaia di abitanti, ma la disobbedienza fa paura ai politici locali, che si impegnano per riassorbirla con promesse e spiegazioni che suonano tutte allo stesso modo: truffa. Da Foligno e da Roma, noi dell'LSG abbiamo partecipato all'assemblea convocata per il 19 ottobre: c'era tutto Anifo. Dietro al tavolo dei partecipanti (tre membri del Comitato paritetico regionale per le servitù militari, vice-sindaco di Foligno, consiglieri comunali e regionali, membri del Comitato di quartiere locale e della Comunità montana) un cartello scritto a penna: «Si vive con l'agricoltura; non con le bombe».

Alla fine del dibattito (una schermaglia sempre più vivace tra i contadini e i «loro» amministratori) si fa una votazione: la stragrande maggioranza dei presenti decide di occupare i campi nella notte stessa per impedire le esercitazioni del mattino successivo, destinate a proseguire per tre giorni. Non erano valse le intimidazioni («Ve ne assumete le conseguenze penali»), né le blandizie («Comportatevi responsabilmente: la rivolta vi farà perdere credibilità»). Ed è interessante analizzare, negli interventi dei politici, ma anche dei rappresentanti accreditati presso i politici dalla popolazione, l'insistenza con la quale si negava che la scelta della gente fosse antimilitarista. «I militari ci truffano, ci prendono per il culo. A noi non importa nulla del poligono: vogliamo vivere e lavorare in pace». Vivere e lavorare in pace: cos'altro è l'antimilitarismo?

L'intervento più applaudito quello dell'LSG. Un intervento semplice, che richiamava i casi più famosi di truffe alle popolazioni coinvolte dalle servitù militari proponendo una collaborazione lungi da ogni proposito di strumentalizzazione, che avremmo fornito solo se la popola-

zione fosse stata d'accordo.

Alla fine dell'assemblea, colpo di scena. Sotto le pressioni dei politici, e sfruttando tutta la loro influenza, i rappresentanti del Consiglio di quartiere strappavano all'assemblea un rinvio della manifestazione. Si assicurava l'impegno della giunta di Foligno e dei membri del Comitato paritetico a riesaminare la situazione. Si fissava l'occupazione dei campi per il 2 novembre: senza più proroghe; da quella data i contadini vanno ad oltranza.

Sul campanile, di vedetta

Montemarcello, provincia di La Spezia. Cosa ci fa un paesano sul campanile, di vedetta? E perché suona le campane non appena avvista le sagome verdi dei camion militari? E perché la gente vuol fare le barricate?

Tutta colpa di un radiofaro «Tecam» della Marina Militare che la popolazione non accetta. Già bombardata atrocemente durante la guerra, Montemarcello non ne vuole sapere di nuove installazioni militari. E dopo marce, petizioni, manifestazioni, boicottaggi ce la fa: il radiofaro lo costruiscono altrove.

Il PCI ha considerato una grossa vittoria la nuova legge sulle servitù militari (la 898 del 24-10-76), che ha effettivamente liberato un grosso numero di aree vincolate negli ultimi decenni dai militari secondo i criteri della difesa «da trincea».

Ma qual è il vero spirito della riforma? Ce lo ha spiegato Pecchioli nel recentissimo convegno comunista di Udine sui problemi militari: «Ora, la Regione può e deve dare un contributo di rilevanza nazionale all'impegno di mettere pienamente le istituzioni militari al passo con i tempi». Il che, spiegato in soldoni, significa che non servono più servitù militari ondate su criteri operativi poco più che medioevali: avremo meno vincoli, ma più mine atomiche, depositi nucleari, rampe di lancio per la Bomba N.

E gli abitanti di Osoppo, S. Vito al Tagliamento, Morsano e Ronchis di Latisana si chiedono se i primi a sperimentare il nuovo volto di questa «conversione» dovranno es-

sere loro. Si è saputo nelle scorse settimane che le forze della NATO istituiranno in ciascuno di questi Comuni basi ed arsenali di un nuovo «fronte del Tagliamento». E pare che si tratti di basi ed arsenali nucleari: nessuno, finora, lo ha smentito. (O non si tratterà, piuttosto, delle prime installazioni, nell'area strategicamente più delicata del nostro paese, dei missili per la Bomba ai Neutroni?...).

A Osoppo, città semidistrutta dal terremoto, già avevano fatto sapere la loro. Sentiamo «In uaita» (In guardia! Giornale del coordinamento dei terremotati):

«Nella mattinata del 23 settembre 600 osopviani con l'Amministrazione Comunale in testa, occupavano l'area del "Bosco" sulla quale dovrebbe sorgere — secondo le scelte dei nostri strateghi — una nuova, moderna Base militare. Tutta questa gente, che la stampa ed i mezzi di informazione continuano ad ignorare, è riuscita a mobilitarsi quasi spontaneamente per una protesta che non ha precedenti nella storia del paese, il più martoriato del Friuli per servitù di ogni genere (piste di aviazione, polveriera, autostrade, raccordi ferroviari, metanodotti, oleodotti, ecc.). Uscita in massa dalle baracche, si è concentrata nella vecchia piazza del Centro storico distrutto ed ha sfilato, al suono dei clacson dei trattori ed al ritmo del tam-tam dei bidoni, lungo la Provinciale, per raggiungere il luogo prescelto per il nuovo «stabilimento Militare».

I cartelli dicevano: - «Case, non caserme» - «Osoppo 1848: incendiato - 1917: abbandonato - '44: bombardato - 1976: distrutto - 1978: ?».

Il rifiuto della base è unanime: va dai partiti alle cooperative, ai sindacati, sino alle associazioni combattentistiche!

A S. Vito al Tagliamento, nel corso di un dibattito pubblico organizzato dalla Lega Socialista per il Disarmo e dai Circoli Giovanili è emersa una piattaforma minima, ma positiva, cui ha dato formalmente l'adesione la Giunta Comunale (PCI-PSI): ciascuno mantiene le sue posizioni politiche, in materia militare e sui problemi internazionali, ma una cosa è certa: la nuova base non si deve fare.

Roma: inizia il processo a Triaca

Denunciò di essere stato torturato

Inizia giovedì 2 novembre il processo per calunnia intentato dal SPG Guasco contro il compagno Enrico Triaca. Enrico fu sequestrato il 17 maggio, fu tenuto nascosto per un mese senza concedergli neanche la possibilità di essere interrogato alla presenza del proprio avvocato di fiducia, e ancora oggi viene tenuto in continuo e totale isolamento ed è sottoposto ogni giorno ad una vera e propria tortura di carattere psicologico.

Che i rivoluzionari vengano torturati non è una novità, l'elemento nuovo che emerge da questa farsa è invece l'estrema disinvoltura con la quale questo stato trova la sfacciataggine di accusarlo e processarlo per calunnia perché denunciò, non appena ne ebbe la possibilità, le torture fisiche subite nei primi giorni di arresto. Anche da un punto di vista giuridico l'accusa presentata degli enormi vuoti, arrivando al punto (fantastico e cretino) di dichiarare «introvabili» gli agenti che lo hanno arrestato, portato in que-

stura ed interrogato. D'altronde l'intera inchiesta Gallucci è costellata di prove artificiali, vuoti di memoria e «testimoni volontari» chiaramente in malafede. In particolare, l'inchiesta riguardante la «scoperta» della tipografia di via Pio Foà (che tiene ancora in galera i compagni Marini, Spadaccini, Lugnini e Mariani) è la riprova di come oggi lo stato non si pone più neanche il problema di costruire in modo «serio e credibile» le sue montature.

Sfruttando la ormai famosa figura del fiancheggiatore, costruita ad arte dalla stampa di regime, si possono permettere di tenere sequestrati per mesi i compagni senza che nessuno si preoccupi di chiederne conto. Compagni, noi non crediamo sia oggi il caso di pianificare ancora sulla «restrizione degli spazi democratici» ed impostare devianti campagne d'opinione sulla «difesa dei diritti umani» e cose di questo genere. Anche se deve essere prova d'intelligenza Rivoluzionaria il saper sfruttare tutti i vuoti e le contraddizioni giu-

ridiche che le accuse contro i compagni presentano, non dobbiamo illuderci che questa strada sia sempre e comunque percorribile.

La repressione aperta e violenta di ogni forma di lotta proletaria che esprime antagonismo, non lascia spazio ad interpretazioni opportuniste su quella che è oggi la linea di condotta assunta dallo stato. Nel progetto imperialista l'annientamento psico-fisico dei comunisti prigionieri è un obiettivo strategico indispensabile per loro, da raggiungere, per questo la liberazione di tutti i Proletari Prigionieri non va da noi delegata a nessuno. E' invece compito di tutte le componenti organizzate del movimento Rivoluzionario, lavorare seriamente per superare tutti i settarismi e le opportuniste diversificazioni che ancora oggi ostacolano il dispiegarsi all'esterno di una pratica di lotta rivoluzionaria che si saldi realisticamente ai contenuti espressi dalle lotte dei Proletari Prigionieri.

1 compagni
del tiburtino

Attentati a Milano

Due attentati sono stati compiuti ieri a Milano contro la federazione editori e contro l'ordine dei giornalisti. La meccanica delle due azioni, che sembrano collegate per la scelta degli obiettivi, è stata molto diversa. Alla Fieg l'attentato è avvenuto durante l'orario di lavoro. Alle 17,45 un gruppo composto secondo le testimonianze da quattro giovani armati con pistole e un fucile a canna mozza è entrato negli uffici al secondo piano di via Petrarca. Dopo aver rinchiuso in una stanza il direttore, Fulvio Flauro, e cinque impiegati, li hanno avvertiti di non uscire prima di tre minuti perché avrebbero piazzato una bomba nel corridoio. Prima di uscire hanno detto: «Questa è una azione dei "Proletari Armati"». E infatti due scritte con questa si-

gla sono state tracciate sui muri nel corridoio. Dopo qualche secondo l'esplosione di una bomba che secondo gli artificieri era confezionata con tritolo. Danni ai vetri, alle porte ed agli infissi, ma nessun danno alle strutture dello stabile. Alle 23,30 circa il secondo attentato al consiglio regionale della Lombardia dell'ordine dei giornalisti. Una finestra è stata forata e all'interno dell'ordine è stata depositata una bomba composta da circa 600 grammi di polvere da mina. L'esplosione ha devastato 3 locali comunicanti tra loro e la rottura del termosifone ha provocato l'allagamento dei locali. L'archivio dell'ordine non è stato danneggiato mentre sarebbe andata distrutta l'intera documentazione della stampa pornografica.

Ci ha scritto una compagna dalla Germania

Oggi alla radio ho sentito qualcosa a proposito del terrorismo in Italia. Un corrispondente da Roma diceva che qualche appartamento e delle armi e dei terroristi erano stati catturati dalla polizia. Questo, dicevano, era il successo di un certo D'alachies (non so se ho scritto bene il nome, ma capirete chi è), è un generale che usa le misure

forti e dure contro i terroristi. Menzionavano anche che lui ha il controllo delle prigioni dove sono i terroristi, e che egli ha saputo approfittare di questo. Il corrispondente ha detto che il suo metodo di trattare i terroristi era quello giusto, e che poteva essere un modello anche per la polizia tedesca...

Autocombustione o...?

Nel 1975 la popolazione di Pescasseroli scese in piazza contro il farmacista dell'unica farmacia di Pescasseroli, che voleva imporre la vendita delle medicine in contanti, senza accettare le mutue; dopo una dura lotta, con tutta la popolazione in piazza, ottennero la promessa di una nuova farmacia; e intanto, da parecchio tempo avevano organizzato il boicottaggio della farmacia, andando a comperare le medicine con la corriera al paese più vicino.

La nuova farmacia doveva essere aperta in primavera ed ecco che la farmacia di Pescasseroli, che ormai viveva solo sui turisti, va a fuoco.

Tutti a Pescasseroli sanno che è una provocazione contro l'apertura della nuova farmacia, e in molti pensano che a incendiare la farmacia sia stato il farmacista, che già era riuscito a ritardare di anni, con appoggi e cavilli giuridici, l'apertura della nuova farmacia.

I CC non hanno saputo far altro che arrestare provocatoriamente sei compagni della camera del lavoro, colpevoli di essere stati tra gli organizzatori della rivolta del '75, una rivolta che vide in piazza tutto il paese, che anche ora è sceso in piazza a chiedere l'immediata scarcerazione dei compagni, che sono stati trasferiti al carcere S. Pasquale di Sulmona.



□ «VERTENZA INFANZIA»

Sto tornando dal convegno «Vertenza infanzia», organizzato da un coordinamento napoletano e tenuto presso il centro Reich di Napoli al quale, oltre a operatori della città, hanno partecipato operatori ed alcune esperienze autogestite di tutta Italia.

La scelta di muoversi in questo campo, cioè sul rapporto bambino - adulto - istituzione partendo finalmente dal considerare il bambino come persona e non come prolungamento di qualche adulto, è stata molto importante. La partecipazione e il dibattito hanno evidenziato l'enorme richiesta di lavoro «politico» nel campo e le risultanze finali, più pratiche che teoriche, consistenti nella costituzione di coordinamenti cittadini e nazionali iniziano a dare una risposta a questa richiesta.

Inoltre importante è stato il tentativo di uno dei quattro seminari, quello sulla sessualità, di non fare solo un lavoro razionale e parlato ma di centrare l'interesse anche sulla qualità della comunicazione, sulla partecipazione emotiva, sul discorso di cercare di vivere, anche come adulti, una sessualità estesa, presente in tutti i momenti della vita come è per i bambini quando non repressi e non più solo una sessualità genitalizzata e appartata in momenti specifici della vita e della giornata.

La motivazione di questa lettera è però un'altra che mi viene dal gruppo a cui ho partecipato, quello su «Privatizzazione e emarginazione» dell'infanzia, creato anche dalla mia presenza come genitore gestore di un asilo antiautoritario e autogestito e non quindi come operatore istituzionale o con grossi riferimenti all'istituzione.

Mi ha profondamente sconvolto ed in un certo senso anche emarginato il baratro fra l'analisi radicale e profonda sui motivi di prima sia psicologici che strutturali (famiglia, scuola, ecc.) e la parzialità e socialdemocraticità delle proposte.

L'esperienza alternativa è stata o «scusata» in senso positivo per i valori di sperimentazione e di riutilizzo nei confronti istituzionali o decisamente rifiutata con il becero discorso sull'isola cosiddetta felice.

Io vivo in questi discorsi non una opzione politica e personale sui mezzi di vita e di lotta ma una ricerca oppressiva di una futura rivoluzione che risolverebbe tutti i problemi e che spesso serve fin da oggi a mascherare e non capire i propri.

Una esperienza cosiddetta alternativa che coinvolge coloro che la autogestiscono sia razionalmen-

te che emotivamente, non emargini dalla realtà ma la fa affrontare in termini più radicali.

Coi livelli di disoccupazione attuali e futuri e col sempre maggiore rifiuto del lavoro così com'è esperienze che unificano lavoro-vita sono esigenze di migliaia di compagni tutte da inventare.

E allora con la scusa della sperimentazione, con la scusa del taglio della spesa pubblica (il costo medio annuo di un bambino in asilo è 2 milioni) attraverso la 385 e la lotta si potrebbero creare esperienze che danno poco dal punto di vista economico ma una qualità di vita diversa.

Altre idee potrebbero essere comunità terapeutiche, affidamenti, ecc. Lo scopo non la socialdemocrazia coi suoi efficientissimi servizi, gli asili-carceri all'interno del resto della società degli stati socialisti, o gli eccezionali asili dove si diventa menager a 3 anni degli USA, ma esperienze di crescita comune adulti - bambini, che cerchino di rompere le famiglie, i ruoli, la divisione del lavoro, piccole cellule di una rivoluzione diversa. E se qualcuno si rivede qualche isolotta felice ha solo da provare per sperimentare il costo, l'impegno, la lotta continua del lavoro sui rapporti.

Un ultimo avviso. Sto affittando un appartamento a Padova. Se a compagni e «precari» interessa un'esperienza di convivenza con me o mio figlio Enrico (5 anni) se ne può parlare.

Un abbraccio.
Claudio Pini
Via Mortise 32/14

□ IL FANTOCIO BENNATO E IL DIO TRAVOLTA

27-10-78

Sono riuscito a stento a trattenere conati di vomito quando sul giornale di oggi ho visto un intero paginone dedicato a quel buffone di Jhon Travolta. Passino pure gli ammiccamenti, le simpatie non celate, i continui tentativi di imporre, il personaggio anche tra i compagni, contenuti negli articletti, nelle recensioni di film che a più riprese avete riportato, ma il paginone è sinceramente troppo. Ma quando mai avete dedicato un paginone alla nostra musica? Quando mai sul giornale avete almeno recensito i dischi di Lollì o di Manfredi? Un articolo così enfatico, così celebrativo, così osannante su Travolta finora non lo si è letto neanche su «Novella 2000».

La mappa delle «zone-disco» poi è decisamente ridicola, o credete davvero che i compagni stiano tutte le sere a fare la fila davanti al «Divina» o al Night Fever? E soprattutto poi vi diffido a non confondere più in un unico calderone Crosby, Stills, Nash e Young, i Velvet underground, Lou Reed e J. Travolta; anche perché il vostro gioco è fin troppo scoperto; accostato a questi «grandi» a cui molti di noi sono affettivamente legati, il personaggio-Travolta è più digeribile da parte dei com-

pagni. Proprio non capisco perché dare tutta questa importanza ad un personaggio che è completamente estraneo alla nostra storia, alla nostra cultura e che anzi appartiene decisamente al versante opposto; queste cose dovreste spiegarle sul giornale invece di scrivere stupidaggini quali «...E Travolta creò il mondo...», o forse state tentando di farci capire che alle manifestazioni si può andare anche a suono di discomusic e che è senz'altro meglio fischiettare «Grease» piuttosto che l'Internazionale?!

E così questo volenteroso ragazzone italo-americano imposto sul mercato a suon di copertine di settimanali (a cominciare da quella famigerata su «Time») ha infranto cuori anche su Lotta Continua. Si è creato cioè un arcobaleno di consensi che va dall'estrema destra, sosta nel centro e si dirige a razzo verso l'estrema sinistra... Anche a voler analizzare il fenomeno seriamente c'è da dire che la discomusic e le discoteche non le ha certo inventate Travolta, esistevano già e da anni; il burattino-Travolta (anzi chi tira i fili per lui) non ha fatto altro che riflettere su uno schermo (come sempre avviene) un fatto sociale che già possedeva una sua precisa entità. Si è impossessato cioè di un atteggiamento diffuso nelle masse di giovani per proporsi (anzi imporsi) come portabandiera e soprattutto per far soldi.

Vi ho apprezzato quando questa estate a proposito di un concerto di Benna parlavate del «Fantoccio-Bennato», ma adesso spero non vorrete che ci mettiamo ad adorare il Dio-Travolta. Se ci siamo liberati di miti ben più consistenti come il marxismo o la rivoluzione non è certo per farcene degli altri.

A quando gli articoli sulle lacrimevoli vicende di Caroline di Monaco?

Giuseppe

□ VINO, JERBA E MUSICA...

Ma quando avranno un sapore diverso, molto più dolce...??

Quando la smetteranno di essere saporetta-frikettona...??

Quando la smetteremo di usarli come paravento di non-comunicazione...? Tutto questo partendo da Genzano e grazie allo spunto di Luciano. Il senso non era chiarire né comunicare né lottare con coraggio.

E nemmeno presentare professionalmente scelte di vita diverse ma serie. Rifletteva solo lo scoglimento generale, ricalcava la vita di oggi di molti di noi, facendo finta d'essere diversi, maschere colorate sulla pelle, cuori più borghesi come mai dentro. Se è vero, come è vero, che il lavoro creativo-artigianale è una mistificazione, visto che sono sempre e loro, i gestori del potere, ad usarci, a darti le cose, allora due possibilità: o un pizzico di pazienza e coraggio in più, la lezione dei primi freak e i capelli al vento, con vi-

no jerba musica per gioventù insieme, insomma dov'è andato a finire il primo sballo e la prima luna... oppure fare una cosa pulita, usare come dicono loro le cose e gli spazi, artigianato serio bello attraente, fare i soldi con specchietti, un discorso dialettico dietro, dimostrazione chiara di saper fare tutto coscientemente, una faccia pulita brava per menti borghesi, cioè, o lavoro - vita come fabbrica - tv (ma con qualità - consapevolezza) o sballati realmente (ma con chiarezza - responsabilità).

Infine, poco spazio ormai per compromessi - menate - discorsi; occhi e menti in sintonia; abbiamo perso un sacco di tempo; oggi dilaga la ideologia della miseria, del friketton, del personale/politico; niente è più vissuto come presa di coscienza, crescita, uscita da sé. E allora, se è così, e lo è se solo siamo un po' più sinceri con noi e tra noi, meglio fare a meno di vino jerba musica, meglio lasciar riposare in pace cadaveri, meglio dimenticare i primi piedi scalzi nel cielo... Soltanto per non ritrovarci fra un po' di anni a guardare nel vuoto, ad essere come i padri e le madri oggi.

ben

□ CARO, VAI AD UNA ASSEMBLEA? NON DIMENTICARE LA 7,65!

Il giorno 7-10 all'ITIS Vallanzi di Velletri era in corso l'assemblea degli studenti, quando faceva ingresso nella palestra in cui essa si svolgeva un personaggio corpulento, che chiedeva la parola, qualificandosi operaio e genitore di un alunno.

L'intervento fu di accusa alla Regione come esclusiva responsabile del disservizio A.C.O.T.R.A.L. di cui si stava parlando, poi si articolò in uno scambio di idee con alcuni studenti, a cui chiariva che i genitori comandano ai figli e che i ragazzi con i capelli lunghi come qualcuno di essi, spacciano droga a Roma.

Il cordiale colloquio si trasferiva dalla palestra al locale d'ingresso dell'ITIS, dove il personaggio dichiarava di essere fornito, a livello di tasca dei pantaloni, di una 7,65. Alle osservazioni critiche-giuridiche degli interlocutori su questo fatto, egli ribatteva «presidiando» per altre due ore circa l'ingresso dell'ITIS, nell'indifferenza assoluta dei responsabili della scuola.

Il giorno 11-10 nel medesimo ITIS si veniva a sapere che il Preside aveva sospeso per 3 giorni studenti che erano usciti di scuola in anticipo senza permesso.

Gli alunni rifiutavano in massa di entrare per solidarietà con gli 8.

Il Capo d'Istituto, sopraggiunto, annullava il provvedimento, con la stessa disinvoltura con cui lo aveva inflitto. I sindacati confederali hanno ritenuto proprio dovere

non muovere un dito in tutta la vicenda.

Si muoveva invece il sottoscritto, simpatizzante di Lotta Continua, con un manifesto in cui ricordava al Preside (noto, fra l'altro, come valoroso esponente del partito che qualcuno chiama ancora democratico e cristiano) l'elementare norma procedurale di vedere e sentire un imputato prima di condannarlo.

Metabo

□ L'UNICA ALTERNATIVA

Bergamo 23-10-78

Compagni,

tralascio la descrizione dello stato brutale di abbattimento in cui mi ritrovo, dove il suicidio è l'unica alternativa, tanto per intenderci, e sfido la vostra fantasia a suggerirmi alcuni motivi validi per continuare questa schifosa esistenza. Non accetto compassione, sono un operaio, ho vent'anni, impazzito di solitudine, inculato dai cosiddetti «compagni», tutto qui, non sono altro, cazzo, sono finito sul drammatico, e pensare che volevo solo dirvi che per me l'unica soluzione a questa vita è la morte, pensateci bene, non è forse vero?

Se per caso questa lettera verrà pubblicata, dubito che anche con tutta la buona volontà degli addetti, venga presa in considerazione, vi giuro compagni che non sono mai stato così sincero e auguro a nessuno di trovarsi in questa mia situazione — nessuno di voi ha mai pensato al suicidio? Non negatelo almeno a voi stessi — comunque se per caso avete dei motivi validi da propormi, bene, se invece come penso, anche voi siete alla loro inutile ricerca, pazienza, dopo aver scoperto la morte del «vostro» movimento, mi dedicherò finalmente alla pace della morte.

Mi chiedo se avranno il coraggio di pubblicare una lettera così, io no, cazzo, è talmente sincera che fa quasi tenerezza... Uno scoppio di Bergamo

□ NON SONO UN FASCISTOFOBO MA...

E' un fatto ormai solito e purtroppo sta diventando abituale, vi scrivo perché tacerlo è idio-

ta, descriverlo può essere superfluo comunque il giorno 22 hanno tentato di buttarmi sotto l'auto non posso descrivere oltre, lo stesso a mia sorella è stata rincorsa dai fascisti armati di catene.

Questi come ho detto sono atti soliti come è solito che una giunta, ehm, rossa permette ciò e non muove assolutamente un capello. Lo sapete come lo so io che non si può camminare in pace, non sono un fascistofobo, ma non ho voglia di passarci sopra, sta a noi comunque concretizzare la nostra paura in fatti espliciti e di massa. Mi rivolgo con questa dialettica anche al sig. pci, psi che oltre a masturbarsi nelle loro idee salotto ci indicano come estremisti che fanno il gioco delle destre!

Ma chi sig. pci psi fa il gioco delle destre se non voi???

mar. volodia '78 e (samarxoxo serenese), ci tocca adoperare soprannomi e questo è osceno

Un bacio

(NA)

□ UN COMUNICATO DEL M.L.D.

Napoli, 27-10-1978

In riferimento all'art. 26 ottobre 1978 avente per oggetto il congresso del MLD a Catania i dove si riportava la posizione delle compagne di Napoli riteniamo indispensabile rettificare i seguenti punti:

1) Abbiamo solo diffidato il Presidente della Giunta per il mancato insediamento della Consulta (la denuncia sarà comunque l'atto successivo ed indispensabile qualora, trascorsi i 30 giorni, il Pres. non avrà provveduto alla convocazione).

2) Precisiamo che non è vero che la Consulta è «a nostro avviso» l'unica possibilità nella realtà locale per quanto riguarda la condizione femminile in quanto siamo coscienti che oltretutto non esiste la minima volontà politica di risolvere i problemi della donna.

3) Con la nostra richiesta di convocazione abbiamo voluto comunque verificare direttamente e concretamente la volontà delle forze politiche per il M.L.D. (Movimento di Liberazione della Donna)

E' IN EDICOLA

SCIOPERO GENERALE!

La follia rivoluzionaria

ERA MEGLIO CHE SCIOPERAVAMO IN SCIOPERO DA SOLI!

IL MALATI SCIDDERANO A FIANCO DEGLI INFERMIERI

N. 30 L. 500

I lavoratori precari della scuola dicono no a Pedini

Ipotesi di piattaforma

1) Nella scuola il taglio della spesa pubblica sta passando con pesanti tagli di voci del bilancio. Per esempio, il Fondo Nazionale per lo sdogliamento e la costituzione di nuove classi è

diminuito in due anni (1977-78) di 86 miliardi e saltano così decine di migliaia di posti di lavoro; nello stesso modo diminuiscono 150 ore, tempo pieno, sperimentazione, ecc. Recuperare questi fondi e questi posti di lavoro è il primo obiettivo della piattaforma:

ma: quindi no al taglio della spesa.

2) I temi fondamentali su cui si ricompongono tutti i settori di lotta sono:

a) garanzia del reddito, attraverso la garanzia del posto di lavoro;

b) espansione e qualificazione dei servizi intesa come rifiuto dell'aumento dei carichi di lavoro e controllo proletario dei servizi;

c) recupero salariale perequativo.

3) Rifiutando qualsiasi forma di concorso, il reclutamento va attuato attraverso liste di collocamento formulate secondo dati oggettivi quali l'anzianità di servizio precario prestato nella scuola e l'età. Chiunque abbia prestato sei mesi di servizio, anche non continuativi, deve essere assunto stabilmente e

chiunque abbia prestato un anno di lavoro continuativo acquisisce tutti i diritti giuridici ed economici.

4) Devono essere sbloccate le assunzioni per il personale non docente.

5) Per quanto riguarda l'espansione qualificata del servizio, i singoli punti di piattaforma vanno specificati e tradotti in trattative immediate all'interno di forme e scadenze di lotta precise, da definire subito anche a livello locale; tutto ciò mantenendo fissi i seguenti criteri generali:

a) rifiuto dell'aumento dei carichi di lavoro, rifiuto dello straordinario anche all'interno delle 160 ore, riduzione dell'orario di lavoro e raddoppio dell'organico nelle scuole materne con 2 insegnanti per turno, dimi-

neziatura del rapporto insegnante-studenti (25-20 alunni per classe, compresenza, insegnante di sostegno);

b) apertura della scuola alle esigenze proletarie — tempo pieno, 150 ore, spazi autogestiti, gratuità del servizio, biennio unico, lotta alla scuola privata. Specificamente si rifiuta la riforma Pedini che vuole ripristinare il controllo politico sulla forza lavoro in formazione e sui lavoratori della scuola, mettendo in atto strumenti selettivi che comprimano la scolarità e l'occupazione nella scuola;

c) lotta al controllo gerarchico dell'istituzione (esempio: eleggibilità dei presidi, ecc.), estensione ai lavoratori del P.I. dello statuto dei lavoratori.

6) Il recupero salaria-

le deve essere tale da garantire la sopravvivenza delle fasce più basse e da omogeneizzare il trattamento nel P.I. (aumenti inversamente proporzionali a partire da 70.000 per gli ausiliari, trimestralità della contingenza).

Si propongono due scadenze di lotta:

— occupazioni simultanee di provveditorati provinciali il 10 novembre a livello nazionale;

— entro la fine del mese, una giornata di lotta nazionale con gli altri settori del P.I., con manifestazioni regionali o interprovinciali.

Diciamo no alla regolamentazione dello sciopero da parte dei sindacati e alla precettazione da parte del governo. Il prossimo convegno nazionale si terrà a Napoli il 25 e 26 novembre.

RISCOPRIAMO L'AUTOSTOP

Anche quest'anno le tariffe delle Ferrovie Nord Milano hanno subito un notevole aumento, non più del solito 10-20 per cento, bensì dell'80-100 per cento, cifra che incide notevolmente sulla già precaria situazione economica dei lavoratori. Significativi sono gli esempi dell'aumento e della incomprensibile differenza di prezzo tra FNM e FFSS: da Saronno a Milano il mensile prima dell'aumento era di 7200 lire mentre dopo l'aumento il biglietto costa 13.400. Da Varese a Milano il mensile è stato portato da circa 10.000 lire a 18.500 quando lo stesso tragitto sulle FS costa 7000 lire. Gli aumenti sono nell'ordine dell'85 per cento su queste corse.

Questa volta i «signori» delle FNM, dei quali fanno parte i rappresentanti

di tutti i partiti dell'«arresto costituzionale», hanno agito da furbi: gli aumenti infatti sono entrati in vigore dal primo agosto quando la maggior parte dei pendolari era in ferie e le scuole erano chiuse.

Questi aumenti rientrano nel quadro generale di attacco al salario (legge Scotti, truffa delle pensioni, aumenti SIP, ecc.) e vanno a colpire soprattutto gli studenti, e le loro famiglie, che con l'abolizione delle riduzioni sul mensile si sono visti raddoppiare la spesa per il trasporto, e quelle fasce di lavoratori che utilizzano i servizi (anche autobus) delle FNM solamente per andare a lavorare e tornare.

Per altri pendolari l'uso del nuovo abbonamento presenta dei vantaggi perché essendo es-

so a vista (non viene ferato né all'andata né al ritorno) permette un numero maggiore di corse nello stesso giorno e inoltre viene rilasciato immediatamente a chiunque senza bisogno di certificati. Questo tipo di struttura tariffaria, consentendo a chiunque di viaggiare con il mensile o il settimanale anche se non per motivi di lavoro o di studio, pur essendo un'acquisizione positiva del servizio crea delle contraddizioni tra i viaggiatori: fra quelli che devono subire gli aumenti senza ricavarne nessun vantaggio (gli ammodernamenti promessi non sono mai stati attuati e non verranno attuati visto il taglio della spesa pubblica del piano Pandolfi) e quelli che con minor

spesa possono utilizzare le Nord per tornare a casa a mezzogiorno senza essere costretti come prima ad acquistare due settimanali.

Per combattere questo stato di cose si è formato a Saronno un Comitato di lotta composto da lavoratori, studenti, organismi di base delle scuole, non solo saronnesi ma anche di altre città servite dalle FNM (l'unica linea che non è minimamente toccata da questo intervento è quella di Novara). Preghiamo i compagni di questa linea di mettersi in contatto).

Comitato pendolari lavoratori e studenti

P.S. Altri aumenti sono ventilati per il prossimo futuro.

MILANO

Le compagne del collegio Castiglion Brugnate in lotta boicottate dall'opera universitaria senza riscaldamento né acqua calda invitano gli studenti a partecipare all'assemblea di giovedì 2 novembre alle ore 21.00 per discutere dei problemi del collegio, case, integrazione affitti, mense, aumento dei buoni, per trovare una linea comune di mobilitazione.

Dal 31 ottobre al 5 novembre al teatro Verdi si terrà il concerto del percussionista Tullio De Piscopo dal titolo «Future Percussion». Il noto musicista napoletano si presenta sul palcoscenico di via Palestro con una formazione di prim'ordine: Giovanni Tommaso al contrabbasso; Giulio Camarica alla chitarra elettrica; Sante Palumbo al pianoforte; Larry Nocella al sax tenore; Luis Agudo al percussion; Roberto Evangelisti al congas bongos; Al Lombardo al congas e timbales; Tullio De Piscopo alla batteria e timpani. I concerti iniziano alle ore 21.15.

Per i compagni della redazione sportiva, martedì ore 18 riunione di tutta la redazione, quindi la riunione di mercoledì slitta alla prossima settimana.

Erica: dacci tue notizie. Tel. 662245.

Mercoledì ore 18, riunione operaia aperta a tutti i compagni per preparare l'attivo provinciale di venerdì prossimo e su come continuare la discussione iniziata nella riunione nazionale di domenica.

GRUPPO LIQUIGAS

Invitiamo collettivi o lavoratori singoli che all'interno del gruppo liquigas, liquichimica, pozzi si pongano il problema di organizzare l'opposizione operaia, a mettersi in contatto con noi. Scrivere a: Coordinamento lavoratori Liquigas, presso Centro sociale Luigiana, via Sammartini 33 bis, Milano.



XX CONGRESSO DEL PARTITO RADICALE

Bari 1/5 novembre «1963-1978: quindici anni di lotte radicali». Diffonderle e radicarle nella società e nel paese - Costruire il partito federalista e federativo delle autonomie e delle nazionalità regionali. Il congresso è aperto alla partecipazione di tutti i compagni. Per informazioni e prenotazioni posti letto telefonare al PR - 06/4741032-461988 h. 11-19. strutturazione e i contratti. I compagni che hanno partecipato alle riunioni del dopo ferie sono invitati ad intervenire.

«Dalla realtà della fabbrica alla opposizione di classe», questo è il titolo del libretto di 82 pagine che raccoglie i lavori del convegno di informazione operaio tenuto a Torino il 9 luglio 1977. Chi lo desidera invii lire 500 a copia al coordinamento operaio Borgo S. Paolo Parella, via Brunetta 19.

Lunedì alle ore 17.30 (puntuali) commissione ecologica e antinucleare. Ogd: Controinformazione e iniziative di massa antinucleare; diffusione del bollettino; PCB ed altre schifezze. La riunione sarà lunga.

BRESCIA

La LOC (lega obiettori di coscienza) organizza una settimana antimilitarista: mercoledì 1. spettacolo del canzoniere bresciano. Giovedì 2 proiezioni del

film «Marcia Trionfale» di M. Bellocchio e del documentario Costa: una possibilità di A. Loricca. Venerdì 3 dibattito con Silvio Politti, prete operaio, su «cristianesimo e antimilitarismo». Sabato 4 conclusione.

LECCE

Giovedì ore 9.30 assemblea unitaria del Coordinamento dei precari delle facoltà di matematica e fisica e del comitato dei nondocenti per decidere le forme di lotta per «contratto unico ocenti - non docenti contro il governo Andreotti».

PAVIA

Giovedì ore 21.00 riunione di tutti i compagni. Ogd: assemblea di Milano.

ROMA

Wanted pulmino VW colore verde, tetto bianco rialzabile targato Roma N09619, rubato a Roma in ottobre. Può trovarsi ovunque in Italia. Grande (e concreta) riconoscenza a chi mi dà notizie. Arnao 06-588362.

AVVISO PERSONALE

Care compagne, cari compagni sono come rapito e sequestrato dalle vicende sud-tirolesi: elezioni «Nuova Sinistra» riaggregazione-disgregazione, ricadute nella Politica e nel «Dovere», mille dubbi, angosce. Non sto bene, sento molto la vostra mancanza. Abbiate pazienza, ci rivedremo dopo il 19 novembre. Con molto affetto Alex.

Errata corrige

E' risultata non vera la notizia, giunta da Genova e pubblicata sul giornale di giovedì 26 cm, sull'occupazione dell'istituto chimico «Aldo Gastaldi» di Sampierdarena (Ge) contro la riforma Pedini.

Ci scusiamo con i compagni per il ritardo nella pubblicazione e per la parzialità e la incompletezza del commento della riunione operaia tenutasi i primi di ottobre a Milano, dovuta alla mancanza delle bozze dei verbali.



Dibattito operaio

dei contratti, dell'organizzazione autonoma, del ruolo del sindacato, dell'intervento in fabbrica...

Lotta operaia
La riunione operaia del centro-nord tra i vari compagni di fabbrica e realtà diverse è stata un importante momento di scambio di conoscenze e di collegamento delle discussioni che in varie parti si sono aperte sull'onda dei contratti.
Nella discussione oltre al problema contrattuale si sono intrecciati inevitabilmente i problemi di ciò che è oggi Lotta Continua, e di che prospettiva organizzativa si vuole andare a costruire a livello operaio alla luce della situazione di fabbrica e del ruolo sempre più collaborazionista che il sindacato va praticando.
La cosa che usciva da tutti i discorsi dei compagni è che tutte le iniziative-assemblee che si vogliono costruire sui contratti non devono essere un momento transitorio (un riattivizzarsi che dura solamente l'arco di una lotta), ma deve essere un punto di partenza per cercare di cominciare a discutere e porre nel movimento la possibilità di arrivare a costruire organizzazione autonoma che in prospettiva si ponga in alternativa al sindacato. I compagni partivano con queste intenzioni perché per troppe volte questi anni si sono fatte delle grosse

lotta e battaglie a livello nazionale, ma poi al finire di ciò sono finite esperienze di organizzazione senza la minima possibilità di sfruttare in termini di opposizione e di crescita organizzativa le lotte compiute.

Obiettivo di tutti quindi era non già organizzarsi per il contratto in se stesso ma per costruire organizzazione che quotidianamente esprime in termini generali e di fabbrica la propria opposizione. Sulla situazione di fabbrica era comune a tutti il fattore che nonostante i colpi subiti dalla ristrutturazione e dalla ideologizzazione dei sacrifici portata avanti in maniera pressante dal sindacato, tra i lavoratori si va estendendo la coscienza del ruolo che il sindacato va assumendo di trasmissione degli attacchi padronali. Questa presa di coscienza chiaramente non si può sperare da subito di vederla trasformata in lotta attiva, ma comunque va percorrendo i suoi canali e la sua strada con precise caratterizzazioni che vanno dalla disdetta delle tessere fino alla pratica del non sciopero, che comincia a toccare anche le catene di montaggio. Se questo

è il comportamento operaio, dall'altra vi è una disgregazione endemica dei compagni di sinistra e la mancanza di qualsiasi intervento organizzato e quotidiano. Questo non deve farci pensare che comunque vadano le cose, le masse spontaneamente si faranno opposizione, va detto invece che se non sapremo cogliere questo dato e darci da subito degli strumenti per raccogliere ed organizzare questa nuova opposizione che tra gli operai va lentamente crescendo, tutto finirà come sempre per rifluire o per percorrere strade che non porteranno certo alla crescita dell'opposizione.

Tutto questo non vuol dire che da subito come nel passato bisogna calare dall'alto «la vera organizzazione di classe», ma senz'altro sarebbe opportuno, partendo dalle situazioni che si vivono in fabbrica e vivendo i tempi degli operai, cominciare a darsi delle forme di organizzazione che superino la sola controinformazione o l'intervento interno alla propria fabbrica, ma che sappia servire come strumento di

raccolta e di generalizzazione a livello nazionale delle iniziative e delle lotte.

Facendo un esame delle esperienze passate di organizzazione, dai comitati fino ad arrivare ai coordinamenti, pur nella positività che essi avevano in quelle fasi, va riconosciuta la loro limitatezza sia nel rapporto che essi avevano come momento di intervento nel sindacato, sia nella incapacità di poter dare delle risposte adeguate all'attacco generalizzato, che ha reso impotenti sia i lavoratori che le stesse avanguardie. Di fronte al perpetuarsi degli attacchi padronali ed al ruolo sempre più verticistico del sindacato, i coordinamenti, nella loro limitatezza ed incapacità, si sono via via dissolti al soffocamento della volontà operaia.

Questo dato è rafforzato ancor più dalle situazioni forti del movimento autonomo, come i ferrovieri e gli ospedalieri. C'è il rischio, a

detta dei compagni, che anche queste esperienze col tempo, se non si riesce a dare una risposta adeguata, o rifluiscono, o finiscono nel sindacato autonomo. Esce quindi dalle analisi di tutti i compagni che le nostre iniziative in futuro o fin da oggi devono essere rivolte alla ricerca e alla costruzione di organizzazione autonoma. Sul problema contrattuale è chiaro a tutti che oggi il sindacato di fronte al fallimento delle proposte portate avanti dal '73 ad oggi e di fronte al cosiddetto scollamento della base e alla situazione sociale sempre più pesante, tenta di recuperare l'obiettivo della riduzione dell'orario di lavoro senza perdere però di vista i problemi produttivi: di qui il 6x6 o la stessa riduzione, per loro vuol dire rendere più produttivi gli impiegati. Da una parte e dal-

l'altra scomparire completamente la vita sociale dei lavoratori per quanto riguarda gli altri obiettivi, tipo quello salariale. Essi non vanno oltre al limite posto dal governo sull'inquadramento unico, non cambiano niente se non con la abolizione della V Super che interessa una piccola parte di operai con mansioni speciali.

Per discutere meglio su questa piattaforma la riunione dei compagni ha lanciato la proposta che in tutte le parti si portino avanti delle riunioni o assemblee; e da qui eventualmente arrivare a una riunione nazionale che riesca a coordinare gli obiettivi da portare nelle assemblee che ci saranno in tutte le fabbriche.

Lilla

«Alcune precisazioni sulla riunione nazionale di Milano e sull'articolo comparso ieri»

Immediatamente sulla riunione, sul proseguimento del dibattito e sulla correttezza dell'informazione. Stiamo trascrivendo i nastri registrati e pensiamo di essere pronti per la pubblicazione degli interventi sicuramente per metà della settimana prossima, utilizzando almeno 2 paginoni. La riunione nazionale, per partecipazione e temi emergenti, dal giornale alla rivista, da cos'è L.C. alla storia di questi due anni post-Rimini, dal problema dell'organizzazione e del partito alla situazione del movimento, è andata ben oltre le aspettative.

Pensiamo sia giusto, per tutti i compagni/e che non sono venuti, dare un'informazione corretta. Per questo motivo pensiamo sia sbagliato scrivere di questa riunione con interventi personali, prima che vengano pubblicati gli interventi registrati, attraverso i quali tutti i compagni/e possono farsi un'idea del dibattito avvenuto e dei temi emersi; pensiamo, come è anche stato deciso alla riunione, che il giornale dia spazio al dibattito e-

merso in questa riunione, sia con la pubblicazione dei paginoni sufficienti, sia pubblicando interventi successivi, non essendo possibile e giusto informare di quello di cui si è parlato, basandosi unicamente sui tempi d'uscita dei primi numeri della rivista. Sulle proposte uscite alla fine da tutti gli interventi è stata giudicata positiva la proposta della rivista a carattere nazionale di L.C., la necessità di approfondire i temi dell'organizzazione e dei contenuti politici. Per questo motivo i compagni presenti si sono impegnati a riportare il dibattito nelle loro zone e situazioni su tutto ciò che è emerso dalla riunione e di arrivare a domenica 19 novembre, a Roma, ad una riunione nazionale, a carattere di coordinamento nazionale delle situazioni di L.C., aperto e rappresentativo come partecipazione di zone e di espres-

sione delle diverse posizioni politiche, che deve definire sia il progetto, gli indirizzi, la costruzione pratica della rivista, sia il proseguimento e le scadenze del dibattito politico dei compagni/e di

L.C. Appunto per questo è stato deciso di decentrare al massimo la discussione, sia come ambiti e contenuti, proponendo riunioni di zona e regionali, di cui la scadenza del 19/11 sarà una

prima tappa di verifica. Sulla presenza o meno della redazione nazionale vanno precisate alcune cose: 1) che nessun compagno della redazione nazionale è intervenuto nel dibattito; 2) che ci risul-

tavano presenti 2 compagni della redazione nazionale: uno, Mauro, a Milano da sabato per altri motivi e che ha ritenuto utile fermarsi, l'altro, Giorgio, come «inviato» della redazione nazionale; 3) che il fatto evidente e sostanziale è che la redazione nazionale ha ritenuto «malafede» ma adire un'inviato, come alle conferenze stampa, che partecipare ad una scadenza di dibattito politico, non giudicandola, evidentemente, sufficientemente importante, come alcuni compagni negli interventi hanno evidenziato; 4) che la presidenza della riunione non ha detto che erano presenti quei due compagni.

Ciò non è da attribuire a più opportuno mandare una valutazione, questa vera, e che l'intelligenza di chiunque può capire e valutare, che il modo in cui erano presenti questi due compagni non rimuoveva invece l'assenza del dibattito della redazione nazionale.

E' stato un errore d'informazione, non certo né di comportamento, né di sostanza politica.

«La presidenza della riunione»



Brasile

500.000 operai incrociano le braccia

Cinquecentomila operai metallurgici dipendenti di tredicimila stabilimenti industriali di San Paolo, Osasco e Guarulhos, sono entrati in sciopero dalla mezzanotte di

ieri, in seguito al fallimento delle trattative per un aumento salariale ed altre rivendicazioni sociali avanzate dai lavoratori.

La richiesta principale dei sindacati riguarda un aumento del 70 per cento sulle attuali retribuzioni e l'ampliamento di altri benefici particolari già concessi in accordi precedenti.

Il governo non ha fatto scattare fino a questo momento i dispositivi legali, recentemente approvati dal parlamento, che proibiscono lo sciopero in determinate aree della produzione, considerate fondamentali ai fini della sicurezza dello Stato.

Volantini con la consegna di paralizzare le attività e le modalità dello sciopero, sono stati distribuiti in tutte le fabbriche. Gli operai si sono presentati ai posti di lavoro, hanno marcato l'ora e sono rimasti con le braccia incrociate.

Fonti sindacali hanno detto che, nei turni a cavallo tra le ultime ore di domenica e le prime ore di oggi, lunedì l'astensione aveva raggiunto il sessanta per cento. Con il primo turno mattutino l'astensione è totale.

La federazione degli industriali di San Paolo, che

controllano ventidue organizzazioni padronali della regione, ha condannato, in un comunicato reso noto

ieri, lo sciopero dei metallurgici.

Nel comunicato si afferma che «la classe im-

prenditoriale insiste sulla necessità di trattative dirette con i sindacati dei lavoratori». La nota rileva inoltre che «il ricorso allo sciopero comporterà la trattenuta delle giornate di sospensione del lavoro ed altri provvedimenti amministrativi».

La federazione aveva concesso fino a questo momento, aumenti scaglionati del 56 per cento, ossia il 13 per cento in più degli aumenti collettivi stabiliti dalla legge, oltre a un anticipo del 40 per cento, da concedersi il primo maggio prossimo, sui successivi aumenti collettivi.

Parallelamente allo sciopero dei metallurgici, varie manifestazioni di protesta, promosse dal movimento contro il carovita, si sono svolte a San Paolo e in altre città come Campinas, Osasco, San Bernardo do Campo. Lunghi cortei formati in maggioranza da donne di casa che impugnavano pentole vuote, sono sfilati lungo le strade cittadine, sotto lo sguardo della polizia.

DICHIARAZIONE

La riunione dei sindacalisti argentini in esilio svoltasi a Parigi i giorni 23 e 29 agosto, è giunta ai seguenti accordi:

1) Lottare contro la dittatura militare e tutte le ristrutturazioni con le quali pretendono di istituzionalizzare il potere dittatoriale.

2) Libertà per tutti i sindacalisti detenuti e pieno vigore dei diritti e libertà che garantiscono l'attività sindacale.

3) Diffusione e appoggio della lotta della classe operaia argentina per l'ottenimento delle sue rivendicazioni, e la sua lotta contro la dittatura militare e tutte le forme di sfruttamento della classe operaia e del popolo.

4) Fissare nel termine di due mesi una prossima riunione. In ogni paese si deve arrivare alla formazione di gruppi di lavoro e coordinamento tendenti a garantire la realizzazione dei compiti che derivano dagli accordi adottati. Questi gruppi di coordinamento dovranno comunicare tra loro in forma permanente e nella prossima riunione si realizzerà un bilancio dei compiti realizzati e le prospettive della sua continuità e efficacia.

I compagni partecipanti a questa riunione fanno appello a tutti i compagni sindacalisti in esilio a integrarsi nell'azione comune, nella solidarietà con la classe operaia e il popolo argentino.

Parigi, 21 agosto 1978

Iran

Salta tutto

Ieri undici morti, oggi 36 uccisi a sventagliate di mitra dagli elicotteri. Oggi è anche il completamento dell'erede al trono: manifestazioni contro la dinastia in tutto il paese. Queste le notizie dall'Iran.

Lo stillicidio è continuo. Tutti gli osservatori sono concordi, il clima è quello di una insurrezione in atto. Ne fa fede la lista delle vittime. Sempre più l'ondata immensa della protesta si estende alle piccole città della provincia; sempre più le sperdute guarnigioni dell'impero si precipitano a fronteggiare e a mitragliare folle di contadini, studenti, piccoli commercianti che manifestano nelle strade.

L'Iran «Modernizzato» è sempre stato il paese del caos. Visibilmente il cemento, le strade, gli aeroporti coprono un vecchio mondo che il «progresso» vuole distrutto, ma che vive nella coscienza del popolo e che continua a sapersi imporre. Teheran è una metropoli dall'architettura modernissima, enorme e sconosciuta. Tanto è il caos che lo scia ha affidato a una ditta tedesca il compito di stendere, con una spesa di miliardi, una pianimetria della città, perché nessuno sa come è fatta, nessuno conosce neanche il nome delle vie e delle piazze, per intero.

Su questo scenario assurdo, in cui modernizzazione significa quanto di più orrendo e disumano si possa pensare quanto a modello di società, proposto, si scatena la forza della ondata di protesta popolare.

In termini di razionalità politica non è facile capire come faccia anco-

ra lo scia a governare. Il suo governo di fatto non esiste, il popolo si ribella ovunque. Pure lo scia resiste. Carter lo vuole, e con lui Breznev, ma anche Hua Kuo Feng. Fino a quando?

Non si può dire. Di certo ci sono le grandi difficoltà politiche in cui si sta muovendo l'opposizione. La gerarchia sciita, capeggiata da Khomeyni dall'esilio e dal moderato Madari all'interno pare essersi ricomparsa su una linea di contrapposizione frontale ed armata allo scia. Le dichiarazioni possibiliste rilasciate da Madari subito dopo il massacro di settembre hanno lasciato il posto ad un probabile e prossimo appello alla ribellione armata contro lo scia fatto da tutte le componenti della gerarchia sciita. Più difficile l'unità con le forze dell'opposizione civile capeggiata dal Fronte Nazionale.

C'è un tentativo di mediazione in atto, a Parigi, tra i dirigenti di quest'ultimo, più possibilisti nei confronti di un'intesa con la dinastia Phalevi, e Khomeyni, intransigente sulla linea di una «repubblica islamica». Un disaccordo che nasconde i mille ventagli delle forze di una opposizione che ha tutte le caratteristiche, le confusioni, i ritardi, ma anche la forza e la complessità di un arco di forze che coinvolge tutto il popolo iraniano.

Breznev una ne fa...

L'Unione Sovietica ha fornito recentemente a Cuba una prima partita di super cacciabombardieri «Mig 23» nel quadro di un programma di potenziamento dell'aviazione militare cubana. Lo hanno reso noto oggi fonti governative americane.

L'acquisizione dei modernissimi Mig-23, di cui esiste una versione in grado di portare armi nucleari, rafforza sostanzialmente la difesa aerea cubana finora equipaggiata esclusivamente con intercettatori «Mig-21» e altri modelli ormai superati dal famoso aereo sovietico.

Secondo le fonti una nave da carico sovietica ha scaricato a Cuba un numero imprecisato di «Mig-23» «agli inizi di ottobre» ma non è ancora chiaro se gli aerei siano già in servizio nei Caraibi con piloti russi o cubani.

... e una ne pensa

L'agenzia «Tass» ha annunciato oggi che il capo del Pcus e dello stato sovietico, Leonid Breznev ha inviato un telegramma «di felicitazioni» allo scia dell'Iran in occasione della festa nazionale iraniana. Breznev ha espresso nel suo messaggio «voti di successo e di progresso al popolo iraniano amico».

Secondo la «Tass», nella sua risposta, lo scia dell'Iran ha espresso i «suoi ringraziamenti per le amichevoli felicitazioni».

«I due telegrammi — aggiunge la «Tass» — esprimono la certezza che i rapporti di buon vicinato e la collaborazione tra URSS ed Iran conosceranno uno sviluppo in tutti i campi nell'interesse dei popoli dei due paesi e contribuiranno al rafforzamento della pace e della sicurezza in Asia come nel mondo».

L'«INTERNAZIONALISMO PROLETARIO» FA TILT

L'Africa ormai non stupisce più, ne succedono così tante che la nostra disponibilità alla meraviglia si è ormai assopita. Pure, a

volte, il caotico quadro politico di questo sventurato continente riesce a colpire ancora la nostra fantasia.

Pensate ad Amin Dada, il boxeur, il gigante dal naso a patata che più cattivo di così non si può, il razzista anti bianco, er mejo del continente, personaggio ormai acquisito all'Olimpo dei luoghi comuni di borgata. E Amin non delude mai. La sua ultima impresa è una guerra di confini con la Tanzania.

Ieri una città della Tanzania è stata bombardata a due riprese da bombardieri ugandesi, due morti, esodo della popolazione terrorizzata. Non è una guerra vera e propria, sono pesanti scaramecce di una guerra di confine, in sospeso da anni, tra i due paesi.

Il motivo di queste tensioni non è chiaro; grosso modo è in gioco il controllo dell'enorme area geopolitica del grandioso lago Vittoria su cui confinano i due paesi contendenti. Ma la ragione dello stupore su questa ennesima impresa del No-

che questa piccola scarameccia abbia infatti messo alla luce una contraddizione tragicomica. Già, perché l'aviazione ugandese — come tutto l'esercito di Amin — esiste solo in quanto retta dai consiglieri militari e dalle armi sovietiche.

Parrà strano ma non lo è. Amin, uno dei più schifosi rottami della reazione africana sta ancora al potere per un'unica ragione: così vuole il Cremlino, che come Cosa Nostra, funziona ormai con i principi ispiratori dell'ideologia del racket. Ma non è neanche questo il motivo dello stupore.

Il fatto è che la radio della capitale ugandese, proprio in occasione dell'apertura delle ostilità con la Tanzania, ha annunciato che «gli esperti sovietici presso l'aviazione militare ugandese lasceranno rapidamente il paese per non essere immischiati in una situazione che non li riguarda». E sapete perché la «si-

tuazione non li riguarda»? Semplice, perché l'esercito della Tanzania è discretamente appoggiato da «consiglieri militari» cubani. Così l'«internazionalismo proletario», ancora una volta, ha fatto tilt.

Per evitare che si dica che piloti sovietici hanno

fatto la guerra a consiglieri militari cubani, sempre, beninteso, nel nome delle bizantine variazioni del marxismo leninismo applicato, i consiglieri sovietici lasciano il campo. Così i «neri» possono massacrarsi a piacere tra di loro e la magagna non viene alla luce. Peggio di Feydeau!

Iran: anche il petrolio in crisi

Secondo quanto si apprende oggi negli ambienti del mercato londinese dei noli petroliferi, l'esportazione del greggio iraniano è completamente cessata come conseguenza dello sciopero dei lavoratori del settore petrolifero, in corso da alcuni giorni.

Secondo le stesse fonti le attività in tutti i porti petroliferi iraniani sono attualmente ferme ed oltre venti superpetroliere (con stazza superiore alle 200 mila tonnellate) sono di conseguenza immobilizzate, alcune di esse da diversi giorni.

Una giornata romana di 30.000 calabresi

Quale Calabria si è vista ieri a Roma?

Un fatto strano. Ad un certo punto ho incontrato ai lati del marciapiede un compagno che conosco e che abita a Roma. «E' molto bella — mi dice — e ci sono tantissimi giovani e anche donne...». «Sono d'accordo — ribatto — aggiungo tra le altre cose che molti tra i partecipanti si incontravano con amici o parenti o paesani. Sono abbastanza i calabresi a Roma, 10.000 sono soltanto gli studenti fuorisede...». Mi è sfuggito in quell'istante di conversazione che io ero calabrese e pure i due miei amici — vivono a Roma anche loro — che mi erano accanto. Eravamo lì mossi dal desiderio di incontrare nostri amici calabresi, sebbene non solo per quello. Ho girato pochissimo per piazza Esedra e ho trovato lo striscione di Villa S. Giovanni, il mio paese.

Allo striscione stava una persona, che conosco molto bene, con un megafono in mano. Mi è sembrato strano che fosse lui a lanciare le parole d'ordine perché nel paese nessuno lo conosce in questa veste di «politico impegnato» ma come una persona che fa tutt'altre cose che politica attiva. Aggiungo che è la prima volta che lo vedo partecipare ad una manifestazione di qualsiasi tipo, anche se so che da tantissimi anni vota socialista. Dietro lo striscione la maggioranza delle persone era composta dai militanti e simpatizzanti della sezione locale del PCI e del sindacato: uno spaccato della base sociale del PCI a Villa. Gridavano parole d'ordine già ascoltate in precedenti



(foto di Tano D'Amico)

cortei: alcune di tipo sindacale sulla occupazione, altre di tipo residuale fatte proprie dalla storia di cortei di periodi passati (il potere deve essere operaio, Andreotti te ne devi andare, ecc.).

Gli slogan erano inframezzati dal canto di Bandiera Rossa e L'Internazionale (testimonianza dell'esperienza di classe). Per la maggioranza di questa base sociale del PCI non è una novità venire a Roma (ci sono venuti tante volte...), la «novità» consiste nei preparativi per il viaggio, nel viaggio stesso, nel ritro-

varsi in massa a testimoniare anche un «impegno politico» di lunga data e passare una «giornata particolare» da questo punto di vista. Il fattore «testimonianza» era vivo anche in braccianti forestali, edili, disoccupati ecc. del PCI (erano tantissimi al corteo) e per come veniva rappresentata — negli sguardi, nelle canzoni, negli slogan interrotti a tratti dal silenzio — dava l'idea che le tradizioni sociali e culturali di questi proletari, il loro rapporto con il PCI ancora sono vive.

Con ciò non va sottovalutato che nella carica antigovernativa del corteo c'erano altre cose che la testimonianza e l'esperienza di lotta accumulata in fasi trascorse. Il peggioramento delle condizioni materiali, la rabbia per il mare di promesse mai mantenute si riversavano in una denuncia molto sentita del governo, in particolare della DC. A tale proposito la decisione dei dirigenti sindaca-

li di «riscaldare» di proposito il corteo (loro stessi avevano compilato una lista di parole d'ordine anche antidemocratiche) non è stato l'incentivo buono solo per l'occasione ma ha avuto spazio perché si è combinato con le cose che la gente aveva dentro di sé. Ma l'aspetto più bello del corteo era la fiumana di giovani che gridavano, ballavano in qualche caso, cantavano canzoni anche diverse dalle più conosciute. Molti i casi alla «napoletana» sul lavoro. Dal modo di vestire, e dal parlare si capiva che in maggioranza venivano dai paesi calabresi. Erano mescolati alle altre generazioni sotto gli striscioni o erano organizzati in settore: giovani della FGCI che alternavano slogan tipici della sinistra rivoluzionaria a quelli più locali sull'emigrazione e il lavoro; corsisti delle liste speciali e non, organizzati come quelli di Cosenza o sparsi dentro il corteo.

Non è la prima mani-

festazione questa, dove si vedono tanti giovani. Nella manifestazione regionale a Reggio del giugno '77, la loro presenza numerica era elevatissima.

Nei paesi ma anche nella città ci sono numerose esperienze iniziate, fallite, ancora in piedi, ecc., di aggregazione giovanile. Lo sport, i circoli culturali, la musica, le attività «sociali» nei gruppi cattolici sono gli ambiti spesso di questa voglia di parlare, ritrovarsi, conoscersi, fare cose diverse che rompano la routine e la solitudine della vita quotidiana che, nei paesi della Calabria, ma anche nelle città sono imposte dalla mancanza di strutture, dalle condizioni materiali di vita, dai vincoli geografici e dalle stesse tradizioni culturali di cui è permeata l'organizzazione della vita sociale. In questo senso Roma per molti è stata «un'altro giorno», una forma di mobilità sociale e lo si capiva anche dalle facce sorridenti che popolavano l'intero cor-

teo. In contrasto a questa vitalità, la presenza di militanti di partito, dirigenti del sindacato, ecc., che sono venuti per ribadire la loro linea politica, impegnati nel corteo a seguire le file, guardarsi attorno, criticare fra sé e sé, senza parlare, certi slogan e certe sfumature. Il tutto per misurare l'andamento della manifestazione ai propositi che loro gli avevano assegnato quando hanno deciso di promuoverla.

Ancora abbiamo visto le operaie e gli operai delle aziende in crisi (Andreea, Liquichimica e altre piccole aziende di cui non ricordo il nome). Avevano campanacci e cianfrusaglie varie su cui battevano forte fin quando non si stancavano. C'era l'Omeca di Reggio (alcuni di loro son venuti per «cambiare aria, svagarsi» altri le grandi manifestazioni a Roma se le son fatte fin dal '73). Ma anche per loro un giorno nella capitale è sempre una novità... Tre operai tenevano un aggeggio strano composto da campanacci piccoli che venivano fatti tintinnare muovendo qualche pezzo. Ci hanno messo giorni a costruirlo e mi hanno confidato che «vi era insolenza a vedere all'opera durante la manifestazione lo strumento che avevano costruito con puntigliosità». Una manifestazione a cui hanno partecipato il doppio delle persone previste. C'erano anche «calabresi-romani» ai lati e dentro il corteo?

A piazza SS. Apostoli è entrata solo una piccola parte del corteo, la maggioranza non ha potuto sentire il comizio sindacale.

Poco dopo tutti se ne sono andati in giro per Roma, non hanno deciso di andare sotto palazzo Chigi per aspettare l'esito dell'incontro fra sindacati e governo.

E' ancora in corso, mentre scriviamo, l'incontro fra i sindacati regionali, la federazione nazionale CGIL-CISL-UIL e il governo sulla vertenza Calabria.

S.P.



(foto di Tano D'Amico)

Impressioni a caldo di una compagna

Ripensandoci, mi sono sono divertita un mondo. Forse non è il modo più ortodosso di parlare di una manifestazione. Ma devo dire che è proprio così. Divertita a urlare, a inventare slogan. Divertita a far concorrenza ad un nutrito gruppo di operai che, dietro, ci copriva gli slogan con fischietti e canti di «Bandiera rossa». Divertita alle facce un po' stupite che il nostro pezzettino di donne suscitava ai lati del corteo e anche agli applausi di tanti dirigenti del

PCI che conosco da anni e ora si illuminano a vedere le donne. Però, fino a qualche tempo fa?... Non eravamo molte in quel pezzettino di corteo, un po' di UDI, un po' di compagne del collettivo femminista, un po' di corsiste, alcune compagne che lavorano all'ospedale o nei servizi. Ma facevamo per cento, con lo striscione viola che diceva: «La lotta per l'occupazione è anche lotta per la liberazione».

Tornando ho visto un gruppo di operai che all'inizio di via del Corso, vagava con un gigantesco pietrone rettangolare (di polistirolo!). Sopra c'era scritto: «Prima pietra (del centro siderurgico), Andreotti te la restituiamo». Tra loro un vigile cercava di far largo perché passasse il traffico. Mi sono sentita ancora più allegra.

Chi era questa Calabria che è venuta a Roma?

Dal mio pezzettino di corteo non sono riuscita a capirlo.

Un mare di giovani, di donne, soprattutto tanta gente dei paesi. Viene quasi da pensare che, mentre (almeno a Catanzaro) viviamo una realtà apparentemente sempre più grigia e immobile, intorno, nei paesi, tra i giovani, nei corsi della 285, le cose si trasformano riprendendo la voglia di muoversi, di lottare.

A me ha messo la voglia di svegliarmi, la curiosità di tornare a capire cosa cambia.

Donatella